

DO, APERITIVO, DIGESTIVO
DALLE CONTRAFFAZIONI

LES
PARFUMERIES DE

GABILLA

LE RÊVE DE GABILLA
FOLLE PASSION
TOUT LE PRINTEMPS
LA ROSE DE GABILLA
LES JEUX ET LES RIS
LA VIERGE FOLLE
LE BOUQUET DE GABILLA

25 BP POISSONNIERE-PARIS
DETAIL GRANDS MAGASINS
ET PARFUMEURS
ILLUSTRATION
PHOTO

Ultime creazioni: L'Ambre de Gabilla, Minne, Xantho, Violette de Gabilla.
I profumi, le polveri di riso, le lozioni, i saponi e le acque da toilette della Casa GABILLA hanno ottenuto la
MEDAGLIA D'ORO all'ESPOSIZIONE DI TORINO 1911. — Questi prodotti usati dall'aristocrazia italiana si vendono da tutti i principali profumieri
Rappresentanti diretti della Casa GABILLA a BOLOGNA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA.
Deposito presso: TOSI QUIRINO - Milano.

L'ARTE DEL NOVELLARE

va diventando un'arte sempre più ingegnosa. Il tema, si sa, è uno solo: l'amore. Ma le invenzioni debbono essere innumerevoli, se i novellatori non vogliono ripetersi nelle trame dei loro racconti al modo stesso che s'assomigliano (intendiamo parlare dei più) nello spirito e nella forma. E la ricerca sforzata della cosa nuova, o che abbia apparenza di nuova, può condurli a smarrire il buon gusto, a perdere il senso della semplice e profonda verità.

Amalia Guglielminetti non ha avuto bisogno di snuorir queste doti per atteggiare a sue ultime novelle, benché gli aspetti che dell'eterna commedia o del dramma eterno ch'ella ha fissati nel volume ora apparso, *I volti dell'amore* (Ullstein, Treves, L. 4), abbiano, sì, lineamenti colti attraverso una acuta osservazione del vero, ma talvolta anche s'atteggino a un'espressione alcun poco letteraria, che la scrittrice dissimula con la sua abilità e con la piacevolezza del suo narrare.

Il racconto, intitolato "La fiamma e la croce", è appunto uno di quelli nei quali la letteratura grava, non attenuata, questa volta, neppure dall'abilità. È d'ispirazione anche qui letteraria, ma di piacevole lettura, è la prima novella, *Il miserabile cuore*. Paolo Sandigliano e l'amante sua Gemma si feriscono gravemente in un disastro automobilistico. Paolo muore, ma l'amante, nella sua casa lontana, non sa della morte, ed entrata in convalescenza e, sentendo rifuorire in sé l'amore col rifiuto della vita, scrive appassionante lettere all'amico, che, ricevute dal fratello di Paolo, Marcello, lo turbano e lo inducono a una pietosa menzogna in cui si cela una nascente passione. Marcello risponde in nome di Paolo. L'equivoco si protrae: nel gioco l'ingannatore è preso ed anche l'illusio. E Gemma, che è stata l'amante del fratello estinto, sarà la moglie del fratello sopravvissuto.

Ne *La gelosia platonica* è invece tutta viva la materia del racconto e sottile l'osservazione. Oreste Marco Casteldario che viaggiando alla volta di Pisa s'incontra, nello scomparento, con una bella signora a cui non può, per quanto egli faccia, spi-

rare alcun interesse, e che poi, quando un terzo viaggiatore, un uomo giovane e bello, sale nella carrozza e riesce ad attrarre l'attenzione della donna, per impedire che se la intendano, invece di scendere a Pisa li accompagna fino a Roma, è un vivo esempio di quella generica gelosia d'ogni maschio per l'altro maschio di fronte a una donna, qualunque essa sia. E bene ritrae la Guglielminetti una figura tipica del suo sesso in Bianca Siniscalchi, che la mania di dimagrire, il gusto purgino della « linea » conducono a tutto, anche a darsi, senza amarlo, a un'alpinista solamente perché costui può guidarla nelle ascensioni da cui spera l'estetica magrezza, ed anche a separarsi dal marito, quando il marito le pone il dilemma: o ella parte dal luogo di cura, non rivede più l'alpinista e sarà perdonata, o rimane e non ci sarà più nulla fra loro.

Altri esempi si potrebbero recare della felice attitudine di Amalia Guglielminetti a trovar soggetti e novelle in cui da un dilettevole intrigo — se intrigo v'è in queste tenui e brevi vicende — non sia disgiunta una certa osservazione, che è anche interpretazione, della vita. (Dal Corriere della Sera)

G.B. PEZZIOL
PADOVA



VOV ZABAJONE
RICOSTITUENTE

Roberts
BORO TALCUM

è la deliziosa polvere da toilette di squisita fragranza che, mentre con la sua indefinibile finezza abbellisce la pelle rendendola e conservandola morbida e vellutata, le toglie pure ogni irritazione e rossore mercé le sue rare virtù antisettiche ed assorbenti. Le signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le madri sanno che nessun'altra polvere è più adatta per i bebés. Prescritta ed usata da celebrità mediche.

DELIZIOSA DOPO IL BAGNO e DOPO RASA LA BARBA.

La MIGLIORE POLVERE per la PELLE

In vendita ovunque al prezzo di L. 1,50 il boratolo, oppure franca di porto dietro Cartolina-Vaglia ai preparatori

H. ROBERTS & Co.
FIRENZE, Via Tornabuoni, 17
o alle loro Succursali:
ROMA, Corso Umberto, 417-418.
NAPOLI, Via Vittoria, 21-22.



Gratis Richiedere eleganti campioni gratis inviando semplice biglietto da visita, nominando la presente rivista, ai Sigg. H. ROBERTS & Co. FIRENZE



Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 49. - 7 Dicembre 1913.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, December 7th, 1913.

L'INAUGURAZIONE DELLA XXIV LEGISLATURA.



Il Corteo Reale sul Corso Vittorio Emanuele. — L'arrivo a Palazzo Madama.

(Fot. Nollinatti).

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1914

Anno, Lire 35 - Semestre, Lire 18 - Trimestre, Lire 9:50
(Estero, Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 25 - Trimestre, fr. 13).

Gli associati annui che rinnovano direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 35,60 (Est., Fr. 49), riceveranno in dono il numero speciale

NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo: **LA PINACOTECA DI BRERA.**
Quattro grandi tricolori fuori testo da quadri di **Raffaello Sanzio, Vittore Carpaccio, Gentile e Giovanni Bellini, Francesco Guardi, Bernardo Bellotto, Nicolas de Largillière.** — Trenta tricolori nel testo, scelte tra i capolavori più insigni della Pinacoteca, da quadri di **Bernardino Luini, Giovanni Bellini, Benozzo Gozzoli, Francesco del Cossa, Bramantino, Andrea Solario, Giovanni Battista Moroni, Ambrogio Borgognone, Giulio Cesare Procaccini, Andrea Mantegna, Girolamo Savoldo, Bartolomeo Montagna, Ercole e Roberto, Carlo Crivelli, Piero della Francesca, Pietro Longhi, Daniele Crespi, Guercino, ecc.** — Settanta riproduzioni in bianco e nero con inchiostro duplex. — Il testo è dovuto al Direttore della Pinacoteca di Brera

ETTORE MODIGLIANI
che ha soprrinteso alla compilazione di questa splendida monografia.

— Copertina in litografia da un quadro di **Bernardino Luini.** —

Per avere il numero di **NATALE E CAPO D'ANNO**, aggiungere 60 centesimi, ossia spedire italiana Lire 35,60 (Unioni Postale, Franchi 49).

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

Premi Straordinari:

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggengeranno Lire 7,50 (Estero fr. 9), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: **I POETI ITALIANI DEL SECOLO XII**, antologia compilata da **Raffaello Barbieri**, con proemio, biografie e note. In-16, di 1400 pagine in carta velina, con 10 ritratti, legato in tela e oro. **ORLANDO FURIOSO**, di **Lodovico Ariosto**. Edizione in-8, bel formato di libreria, 760 pagine, 2 colonne, con 300 disegni di **Gustavo Doré** e la vita dell'autore. — **STORIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE**, di **Adolfo Thiers**, 2 volumi in-4, con 150 ritratti e 250 incisioni. — **I SANTI E VANGELI**. Traduzione del Padre **Carlo Maria Curci**, autorizzata dall'Autorità Ecclesiastica, col testo latino a fronte. Un volume in-4 di 676 pagine, con 80 grandi quadri di **Gustavo Doré**. — **FIORI DI PRIMAVERA**, 10 tavole originali a colori di **Pietro Gori e Angelo Pucci**, con testo illustrativo di **Pietro Gori e Angelo Pucci**, riunite in una cartella. — **FIORI D'ESTATE**, 10 tavole originali a colori di **Tito Chelazzi**, con testo illustrativo di **Pietro Gori e Angelo Pucci**, riunite in una cartella. — **FIORI D'AUTUNNO**, 10 tavole originali a colori di **Tito Chelazzi**, con testo illustrativo di **Pietro Gori e Angelo Pucci**, riunite in una cartella. — **FIORI D'INVERNO**, 10 tavole originali a colori di **Arnaldo Ferraguti**, con testo illustrativo di **Pietro Gori e Angelo Pucci**, riunite in una cartella. — **LA SVIZZERA**, di **Woldemar Kaden**. Magnifico volume di 630 pagine in-4 grande, con 436 disegni. — **VITA DEI CAMPI** (*Cavalleria Rusticana*), novelle di **Giovanni Verga**. In-8 grande, con 57 incisi in nero e 9 quadri di **Arnaldo Ferraguti**.

Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda direttamente alla Casa Treves Lire 200 riceverà in premio l'edizione principe della **DIVINA COMMEDIA** in folio grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisi di **Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.** Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 200 (o 110 o 105 secondo la lettura prescelta); non vale per associazioni indirette né per mezzo di librari o agenzie né di giornali in associazioni cumulative.

L'ILLUSTRAZIONE si spedisce franca di porto in Italia (Estero, aggiungere L. 43); il Dante si spedisce in porto assicurato.

NEL 1914

Ferdinando Martini continuerà la serie delle sue **Confessioni e Ricordi.**

Matilde Serao comincerà una serie di **Lettere Romane.**

Le serie delle grandi tavole colorate di soggetto militare del pittore **Paoletti** che fu una delle innovazioni graditissime del presente anno, sarà continuata con maggior frequenza. E con l'ultimo numero di dicembre comincerà un romanzo che **Luciano Zecchi** ha scritto appositamente per il nostro giornale; esso porta il titolo **La Volpe di Sparta.**

CORRIERE.

Il discorso della Corona e le chieste parlamentari. La «Settimana Sociale», mons. Rossi e il «potere temporale». Il Codice Civile e la donna. Miss Adele Pankhurst e le suffragette inglesi. La flotta austriaca per l'Italia. Una storia tedesca del principe di Bismarck. Le lodi all'Italia. D'Annunzio, il suo Caprioglio ed i suoi lezzieri. 108 poeti e prosatori premiati a Parigi.

La Camera uscita dalla «riforma elettorale» è riunita da cinque giorni.
«Questa riforma — ha detto il Re nel suo discorso inaugurale — avrà come necessaria conseguenza un indirizzo legislativo e un'opera di governo diretti a conseguire... una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari...»

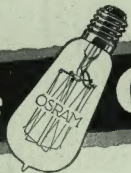
Questo elevato proposito è apparso subito nella nuova Camera fino dalle prime sedute. Ogni giorno, una, due, tre scosse clamorose per seduta. Il «nuovo periodo storico» che dovrebbe datare dalla riforma elettorale applicata comincia bene!... La maggioranza, multicolore e pletorica, ha fatto come uno sforzo il primo giorno riuscendo a dare 304 voti al presidente Marcora — il quale, senza i voti di quei cattolici, di quei moderati, di quei «forcauoli» che a Milano sono ogni giorno contrattati e maciugliati dai suoi amici — non sarebbe più «l'eleto degli eletti». Ma, passata l'elezione presidenziale, la maggioranza si è andata di giorno in giorno assottigliando. I socialisti, gli estremi, sono là tutti, o quasi sempre, pronti a saltare sempre pronti, sempre combattivi, sempre impetuososi all'attacco, violenti nelle esplosioni, ostinati nei contrasti. La maggioranza rimbecca, ma non è così numerosa, compatta come converrebbe. E sì, che ora c'è l'indennità. Ma anche l'indennità è stata una novità a tutto beneficio dei partiti estremi. Sono essi che reclutano i deputati di preferenza fra le classi onde l'indennità può essere un vantaggio per esercitare il mandato parlamentare. La maggioranza è formata in prevalenza di persone che dell'indennità si accorgono appena.

Ma non si accorgono neppure della necessità — e per la situazione in sé, e per la comparazione inevitabile — di dover risiedere il più stabilmente possibile a Roma, e di non disertare con l'usata facilità le sedute della Camera. Ieri era l'elezione contestata del Grippo, oggi una questione di regolamento; domani un altro incidente qualsiasi può, da un momento all'altro, determinare un voto di sorpresa che, malgrado la grande maggioranza... assente, faccia precipitare le cose, come è accaduto ieri a Parigi, dove il ministro Barthou, superata la questione della ferma triennale, superata la questione della rappresentanza proporzionale, superata la questione del grande prestito di 150 milioni per le spese militari, è scivolato per una ventina di voti su una formalità dello stesso prestito. L'opposizione, per battere un ministero, non ha esitato a scuotere il credito della Francia, che ora gode una crisi ministeriale più che mai complicata e confusa.

I parlamenti oggidì, con l'intervento largo dei popolari, sono campi di battaglia in permanenza. E c'è da considerare con indulgenza il nostro, dove non si va, per ora, più in là della vicinanza delle frasi, e dove la violenza delle passioni e dei risentimenti non arriva alle forme disgiunte della Camera austriaca e della Camera ungherese. Ma non si può garantire per un prossimo avvenire. I deputati, oramai, sono eletti dalla piazza, e le loro Camere meritano d'essere chiamate le Piazze dei deputati!...

Dunque al Papa non occorre più il «potere temporale»? Questa definizione, che parve

Lampade



sram a filamento trifilato

75% risparmio di corrente
Luce bianca brillante

IL DISASTRO FERROVIARIO DI CECCANO SULLA LINEA ROMA-NAPOLI.

Il vagone di 3.^a classe rovesciato ed infranto. [Vedi a pag. 549].

(Strazza).

sin qui eterodossa, antidogmatica, è stata fatta candidamente, alcuni dicono officiosamente, da quel vigoroso prelado lombardo che è monsignor Rossi, arcivescovo di Udine, parlando egli nel cospetto del Congresso Cattolico, che sotto il titolo di « Settimana Sociale » è riunito da domenica nell'Oratorio del nostro bel Sant'Ambrogio. Monsignor Rossi ha fatto sue le parole che, due anni sono, l'arcivescovo di Westminster disse al secondo congresso dei cattolici inglesi, in Londra:

« Non vi è desiderio alcuno da parte del papato per un dominio temporale come tale; non smania di occupazione di territorio, non aspirazione di rappresentare la parte di grande potenza sulla terra in competizione con altre a scopo di maggior possesso... »

Una dichiarazione così esplicita, così autorizzata, in Italia non era mai stata fatta — e su tale rinuncia del papato non può più ormai cadere dubbio.

Pio IX, fin che visse, non fece che rivendicare, ad ogni piè sospinto, i propri diritti al potere temporale. Leone XIII nell'acutezza della sua mente vedeva tutta l'inversosimiglianza della pretesa, ma per ossequio alla tradizione papale, la rispettava e l'andò riaffermando. Pio X ammette che si proclamò: « non più potere temporale!... »

La società nostra — ha detto monsignor Rossi — è venuta perdendo la sua finonomia cristiana; è venuta diventando atea e pagana; dunque la forma di potere temporale non è più in rispondenza con le condizioni reali della società. Non potrebbe dunque la Provvidenza assegnare alla Chiesa un'altra forma o garanzia di immunità e di indipendenza? Qui è lo scoglio, dove — peggio che la San Giorgia sulle secche di Sant'Agata — si incaglia la navicella pontificia.

Il Papa vuole la libertà — reale, sostan-

ziale e formale, di fatto; ma non vuole quella che emana dalla cavouriana « legge delle guarantee ». Vuole una libertà che gli sia garantita non dal governo di quell'Italia nella quale vive, ma dal consenso delle nazioni cattoliche!... È questo un problema di cui possono e vogliono occuparsi la Conferenza dell'Aja, od una nuova Conferenza di Londra o di Pietroburgo?... Potrebbe l'Italia ammettere mai una simile ingerenza forastiera, dopo avere date al pontefice — che non ha mai voluto accettarle — con la legge delle « gua-

rentie » tutte le maggiori garanzie possibili?... Può lo Stato moderno andare più oltre, fin contro se stesso?... Sono questi che interessano le menti superiori. Ma, quali che possano essere le risposte altrui, l'Italia moderna non potrà mai rispondere altrimenti che con la libertà e lealmente mantenuta. A quarantatré anni dalla storica breccia di Porta Pia è fatto storico l'affermazione ufficiale, se non ufficiale, che il « potere temporale » non è più invocato dal Papa. I cattolici vanno ora liberamente — fervorosamente,



L'aspetto dell'aula del Parlamento durante la prima seduta.

(Fot. Abeniciari).

TORTELLINI. Non plus ultra dello minestiere
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

anzi — alle urne politiche; il « potere temporale » non occorre. Dunque, più avanti di così, il Papato non potrebbe andare. Pio X che ha combattuto i modernisti, finisce con l'essere egli il vero e maggiore modernista. Il resto verrà tranquillamente, senza bisogno che se ne occupino le Potezze. La storia italiana di quasi mezzo secolo risponde, meglio di ogni altra ricerca, di ciò che accadrà in avvenire. La libertà fa la sua strada da sola, per tutti e contro tutti... Le prova anche padre Paolo Mussini, che, portata la tonaca da frate cappuccino per ben nove anni, per puro amore dell'arte, ora la tola liberamente, disinvoltamente alle ortiche...

Il discorso della Corona ha anche accennato alla riforma del Codice Civile « per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia ». Di che si tratta? Del divorzio?... Della ricerca della paternità?... Del diritto di possedere ed amministrare in proprio alle non legalmente separate?... Vedremo. Non certo del diritto elettorale amministrativo o politico. L'allargamento del suffragio politico agli analfabeti deve aver fatto tramontare per qualche tempo, almeno in Italia, i vaghi propositi di ammettere anche le donne, od alcune categorie di esse, al piacere di leccare la busta Bertolini! Resta un'aspirazione ideale, esaltata nei convegni di propaganda come quello che domenica scorsa, qui a Milano, raggruppò tante gentili signore e signorine attorno a Miss Adele Pankhurst, che, nelle sale dell'Unione Femminile, disse in inglese, con una graziosa semplicità inefabile, tutte le peripezie attraversate da sua madre, dalle sue sorelle, dalle sue compagne nella libera Inghilterra, dove il governo liberale democratico nega alle donne il diritto di voto, e castiga le propagandiste con la prigione, con gli schermi e persino con l'alimentazione meccanica... per salvarle dallo scoperio della fame!...

Qualcuno che era ad ascoltare Miss Adele Pankhurst osservava che se le suffragette inglesi fossero nella loro opera di propaganda così gentili, così amabili, come la bionda miss, la vittoria non dovrebbe essere tanto difficile. Purtroppo, il cielo caliginoso di Londra, gli umori delle suffragette si alterano; ed arrivano a tali forme di asprezza, di accecamento, di isterica esasperazione, da offendere non solo il buon gusto ed il buon senso, ma addirittura, oltre al galateo, anche il codice penale. E così, ne va di mezzo la causa del voto alle donne. Lo ha dichiarato francamente ad una deputazione di donne inglesi il primo ministro Asquith. I metodi estremi hanno allontanato il trionfo della causa femminista. Forse ravvedute, esse ora si danno alla satira, anche macabra — tumuli allegorici ed epigrammi mortuarie — contro i parlamentari che le hanno abbandonate. Una satira, una caricatura, per

quanto funebre, sono già qualche cosa di più tollerabile che l'incendio della propria casa!... Manco male che, da noi, tutto è ancora molto più platonico, e nessuna delle nostre suffragette sentirà il bisogno di andare all'estero a narrare le sventure cagionate dall'ingrata patria!... All'estero fa appello soltanto il pontefice — non più temporalista; ma, purtroppo, all'estero non è facile trovare tanto attuale spirito di libertà, come in Italia! All'estero, anzi, — quando non sia per qualche rancore sciovinista suscitato da una certa stampa — come accade ora specialmente in Francia — l'Italia è generalmente ammirata e lodata.

Ieri il presidente dei ministri ungheresi, Tisza, ha persino detto che la flotta austriaca deve essere forte « per rendere in avvenire grandi servizi all'Italia »! Davvero?... Come a Graz verso gli studenti italiani? Come a Fiume, dove la polizia ungherese ha sciolto la banda civica perché suonava musica di Verdi?... Fra le alte parole dei personaggi eccelsi d'Austria-Ungheria ed i gesti quotidiani degli agenti subalterni, c'è sempre tale contrasto, che all'udire le graziosità provenienti dalle alte sfere di Vienna e di Budapest, vien fatto di esclamare, anche involontariamente: *Timeo Danaos*!... Ma non ci vogliono bene solo in Austria!... In Germania — per esempio — il successo del giorno è il primo volume della storia che il principe di Bismarck — l'ex cancelliere imperiale, ospite innamorato e gradito di Roma — dedica all'« Impero di Guglielmo II ». Ebbene, in quel primo volume l'Italia è ripetutamente ed altamente lodata; e per sé, e come alleata, malgrado i leggendari « giri di valzer » che non valeva la pena, davvero, di concedere al ballerino francese sempre sospettoso e male riconciliato.

Resta tuttavia D'Annunzio in Francia a compiere con la bellezza dell'ingegno e la squisitezza dell'arte l'opera fortunata e magnifica della seduzione difficile. Ora viene il *Caprifoglio*. Ma è poi il *Caprifoglio*, od è il *Ferro*? Od è l'uno e l'altro; forma bicipite di arte affascinante... Intanto il Poeta è vittorioso anche coi cani — i suoi levrieri favoriti, soggetti anch'essi alla graziosa volgarità del Maestro, per quel corone e vincono nel nuovo sport del *coursing*, da oltre Manica signoreggiante sul cindrodromo di Parigi, aperto sempre a tutte le novità e a tutte le meraviglie.

E chiudo appunto con una meraviglia parigina: sabato l'Accademia francese ha conferiti i premi di virtù (Montignon) e di letteratura. I poeti e prosatori premiati salgono alla cifra di 108 (dico cento e otto). E per il premio Nobel i giudici norvegesi sono andati a pescare un poeta fino nell'India!

8 dicembre.

Spectator.

Il falco solitario.

Alta memoria del sottotenente valtellinese Camillo Ovesio, caduto nel maggio scorso a Sid Gorbis, e rimorso due mesi dopo nell'uni Zeltum.

Squillo di là dal mare:

spira sciocco ancora, aura di storia, dalle dune ondulate ai nostri lidi: Italia qui in le eprose e care sue costumanze intesse i di tranquilli, laggù perdura la gloria. Tromba di là dal mare; eco di squilli, eco di squilli via per i presidii binanzi di dove il sole balza, dai quartieri delle isole tirrene, passa di tromba in tromba, internerita l'aerea patria e viene fin tra le balze dove Italia muore a ridestarsi i nostri forti in cuore.

Sovra gli eteri fiotti torna l'umile eroe non mai veduto, e pur profondo in me per parentele di valli e d'acque; io con lui salgo ai rotti cigli del mio Belvedere ove l'incanto delle montagne è più muto; dove matura il pallido amianto che sa la fiamma, come un cuor fedele sta nella sua passione: qui torno, dove il sole declinante io venni e i poeti provai nel paragone dell'Alpi aspre e solenni, e quelli solo per la vita ama cui risposero le rupi ed i nevali.

Anch'egli è fatto un'eco dei monti miei; chi s'offre alla sua terra è sempre in patria, se pur cada altrove. Sottratto al belduino impeto cieco, all'aspra uadi, ai lugubri scialcilli, sereno ed folgora in guerra qui, nel fidato cuor delle sue valli: gli dà suo padre per le mischie nuove l'arma delle vittorie garbinaline; sul profondo suolo, « radicata d'abeti e di memorie, io gli compongo il rogo, onde all'anima sua vada compagna tutta l'essenza della mia montagna.

M'intona il patrio Mera la marcia degli eroi, l'imno disteso che lambe i travagliati anni ed assume tutto il fior della vita in sua preghiera: s'accorda ogni foresta ed ogni vento al ritmo eguale e sospeso; io ripongo il mio prode in quel concentro; lo do vento a ghiacciai, lo faccio fiume che via scendendo legghi nel suo scroscio immutato i cuori e i giorni. Oh in che pensose nostalgie ti spieghi, gloria che a noi ritorni! Come dolce è sentir quel che divien ripalpando sui nati terreni!

Giovine, ch'io ti canti così tornato? O meglio ami dormire laggù, nell'altra Italia, al gran lavacro del mare? Io sento il pensiero tuo: - Per quanti da miei luoghi nati van pe' due mondi a faticare e a morire, morrò lontano anch'io; sugli errabondi figli ben è che un mesto alito sacro di forti anime spiri; tra chi lucra e lavora ai di quieti essere prodi importa, ed oltre i giri dei campi e dei vigneti far che nella deserta aria lontana si avverta un senso di presenza umana! -

Ieri appari sui monti, dopo assenze di mesi, un falco a volo. Così, tacendo i carmi onde alla prima luce cantammo i subiti orizzonti, io levo il canto agli ultimi caduti e li raccolgo in un solo. Falco de' sogni miei, l'imno ha battuti tutti i pendii, saggio tutto il suo clima nei tami e nei ginèpri delle sue selve, respirò gli orgogli dell'aquione e sanguinò tra i verpi de' suoi franati scogli... Sangue ed amore, impeto e gloria: o forte, tutta una Fede aggiunta alla tua morte!

Tra i dirupi di Chiavenna, l'autunno del 1913.

GIOVANNI BERTACCHI.



La folla all'ingresso di Montecitorio in attesa dei deputati.

(Fot. Molinari).



Il frak dell'on. Ferri



Bissolati, l'intendente del conte Gentiloni

Ferri e deputato per giorni
On. Scelozzi On. Benito Brinadea

La redingote dell'on. Dell'Acqua

IMPRESSIONI PARLAMENTARI.

L'apertura della Camera.

Veramente, all'inizio d'ogni legislatura, sono due le sedute di apertura della Camera. Prima la seduta reale a Palazzo Madama per il discorso della Corona, seduta d'apertura in alta tenuta, una funzione un po' mondana alla presenza, oltre che dei Sovrani e dei Principi della Real Casa, delle alte cariche dello Stato con grande varietà di uniformi e pittoresco scintillio di fregi e di decorazioni e coll'intervento di senatori e di deputati costituzionali o almeno abbastanza legatitari da non inorridire al pensiero di dover prestare giuramento al cospetto del « tiranno ». Segue, all'indomani, la seduta d'apertura in bassa tenuta nell'aula di Montecitorio, una seduta molto borghese, ma assai più vivace e per certi rispetti più interessante della seduta reale, coll'intervento dei deputati extralegitari dell'Estrema, i quali, nelle *mises*

La presenza di Bissolati fu notata soltanto al momento del giuramento, in cui la voce del leader dei riformisti partì da uno dei banchi più bassi dell'aula. E poiché l'on. Bissolati ostentava sull'ampiezza discreta di un candido sparato una cravatta bianca, si credeva per un momento — mentre era seduto — che gli indossasse il *frak*. Ma una volta in piedi fece inorridire i dandy della Camera: egli indossava una semplice giacca di

allete rudimentali da colcoettero; infine le ali crebbero così da trasformare l'ambiguo indumento in una perfetta « coda di rondine ».

L'on. Ferri passò all'abito di società senza transazioni intermedie: alla seduta reale il deputato di Gonzaga, dall'alta asciutta figura, indossava il *frak* colla stessa disinvolta eleganza del principe Giovannelli.

Il repubblicano on. Dell'Acqua, la cui presenza alla seduta reale destò curiosità e commenti svariati, indossava una *redingote* dalle proporzioni giolittiane. La *redingote*, del resto, fu l'abito prediletto di Giuseppe Mazzini e di Aurelio Saffi, i quali però, abiti a parte, avrebbero fatto qualche riserva sul « gesto » del deputato di Busto Arsizio.

Dietro la cravatta bianca dell'on. Bissolati, il *frak* dell'on. Ferri e la *redingote* dell'onorevole Dell'Acqua non si adombra soltanto una questione che appassiona gli *arbitri elegantiarum* della Camera, ma va delinean-

La cravatta bianca
dell'on. Bissolati

On. Pantano On. Sacchi

più catastrofiche, prestano il loro giuro in sordina alla presenza di un modesto presidente provvisorio. Da quanto pare il valore del giuramento cambia secondo le circostanze di luogo, di tempo e... di guardaroba in cui viene prestato. A Palazzo Madama si giura in *frak*, a Montecitorio anche in giacchetta di rigatino.

La questione del guardaroba ha sempre un po' preoccupato la mentalità dei partiti d'avanguardia, specialmente in Italia dove si è creduto e si continua a credere che uno dei capisaldi del programma marxista risieda nella larghezza delle tesse del cappello o nel colore della cravatta svolazzante.

Io vi posso dire che alla seduta reale colla quale si è inaugurata la XXIV Legislatura ha più destato curiosità, perfino nel pubblico femminile che grèntiva le tribune, la *toilette* degli onorevoli Bissolati, Enrico Ferri e Dell'Acqua che la *toilette* della Regina, la quale, in occasioni solenni come questa, suole affacciare le menti dei cronisti mondani.

un nero non bene accertato. Ma l'adozione della cravatta bianca condurrà fatalmente l'on. Bissolati verso quella uniforme, la quale — secondo il Carducci — eguagliando il gentiluomo al garzone di trattoria ottiene i primi onori nei salotti mondani e nelle pubbliche solenni cerimonie. Un collega dell'on. Bissolati, doppiamente collega in giornalismo e in riformismo, per esigenze professionali dovendo frequentare teatri e ambienti artistici, cominciò colla semplice cravatta bianca, poi allargò lo sparato indossando un panciuto alquanto *decolleté* ma conservando sempre la giacca; successivamente adottò una giacca dietro la quale cominciavano a spuntare due

On. De Bilde cattolizza
le ridotte alla maggioranzaOn. De Bilde cattolizza
le ridotte alla maggioranza

dosi una situazione che interessa gli alchimisti della politica.

Hanno superato ogni pregiudiziale, in fatto di etichette e di protocollo, i radicali a qualsiasi tendenza appartengano. Nel gruppo dei neo-deputati radicali si estolle la figura mastodontica ed irata del marchese Mosti, che indossa un *frak* monumentale sotto le cui falde potrebbe tenere le sue adunanze tutto il partito.

E con una certa disinvolture indossa l'uniforme di ministro l'antico autorevole capo del gruppo, l'on. Sacchi, il quale non è certo fra gli elementi più mondani del gabinetto. L'abbiamo sorpreso mentre conversava coll'onorevole Pantano, il ministro di ieri e forse di domani, il quale, ai tempi in cui digiava la « Democrazia », nutriva una certa fobia contro la marsina gallonata e la feluca.

Mentre l'on. Giolitti, dominando con l'altezza

SCIROPPINO NEGRI
CONTRO LA TOSSE

ASININA

quadrata della persona il gruppo dei ministri, procede all'appello dei deputati — nomi brevi come una nota musicale, nomi dall'accento non bene accortosi, nomi rotondi e larghi di battuta, nomi predestinati a una facile e allegria popolarità come quello dell'on. Micrè — le signore, attraverso le lenti dei binocoli, prendono di mira i deputati più giovani o che, almeno in apparenza sembrano tali: l'on. Schiavon, l'on. Grassi, l'on. Delle Piane, l'on. Vignolo principe di Cos, il conte Brandolini, il cui profilo arieggia quello di Ermene Novelli.

Durante il discorso della Corona, dalle si-



L'on. Alessio
nuova via-pas-doutte della Corona.

gnore fu sottolineato con un applauso speciale l'annuncio di una riforma del codice civile per conferire alla donna il posto che le spetta nella famiglia, annuncio che ha fatto allargare i due battenti del cuore femminile a nuove lusinghe.

— È vero però che in un altro discorso della Corona fu annunciato il divorzio! — osservò sospirando una signora forse troppo maritata.

I discorsi politici, con tutto il rispetto per chi li pronuncia, sono come quei discorsi di



L'on. Gaspare Gozzi
nuova via-pas-doutte della Corona.

cui parla Gaspare Gozzi nell'Osservatore; discorsi a doppio manico, buoni per tutti i poreri.

Saltiamo a piè pari da Palazzo Madama a Montecitorio dove giurano alla rinfusa, fra rumori in vario senso, socialisti e repubblicani di tutte le gradazioni e tendenze, qualche cattolico sindacalista, nonché quei costituzionali che, per impedimenti speciali, non hanno potuto assistere alla seduta reale.

Esaurita la formalità del giuramento, nella prima seduta di Montecitorio si passa alla elezione di presidenza della Camera.

Nella quaterna dei vice-presidenti l'elemento nuovo è rappresentato dall'on. Alessio, il dotto professore dell'Università patavina, l'austero parlamentare che capeggiò il gruppo radicale. Uno dei posti di questore, lasciato libero dall'on. Podestà assunto alla dignità senatoria, viene occupato dall'on. Negrotto Cambiaso: il simpatico patrio ligure, che già si fece eroe nell'esercito, possiede quella mano di ferro federata dal guanto di velluto che è necessaria nel disimpegno delle non facili cure del suo nuovo ufficio. Specialmente con una Estrema Sinistra che si mostra di una turbolenza preoccupante!

Mentre nell'aula si procede allo spoglio delle schede, i corridoi si affollano di deputati, parte dei quali si riversano nel corridoio verde che dopo il suffragio allargato ha sofferto un notevole restringimento, con grave danno dei giornalisti che lo frequentano.

Mormori di curiosità al passaggio di Nunzio Nasi, che si reca nell'aula a giurare in rappresentanza dei suoi tre colleghi di Sicilia; affollamento attorno all'on. De Bellis che catechizza le nuove reclute della maggioranza; strette di mano al collega Achille Benedetti, del *Giornale d'Italia*, l'autore della famosa intervista col conte Gentiloni, che il *reportage* parlamentare sa disimpegnare con molta abilità vincendo le resistenze dei più refrattari all'indiscrezione. Passa Luigi Luzzatti, il quale battendo paternamente della palma della mano sulla spalla del Benedetti, gli dice:

— Voi siete stato lo strumento d'un avvenimento storico: dal '70 in poi non è mai uscito dal Vaticano un documento così importante!

E poco dopo il nome di Gentiloni risuona nell'aula, per opera dei socialisti, a schermo e a commento del discorso del presidente della Camera.

GIOVANNI BIADENE.

I DRAMMI SATIRESCHI

di ETTORE ROMAGNOLI

compaiono ora in un bel volume di Casa Treves. Il miglior titolo di primaticcio consiste nella lettera che l'illustre autore dirige a Renato Simoni, e che forma la prefazione del suo prezioso volume:

Qualche amico, letti *Polifemo* e *Sisifo*, apparsi nella *Lettura* e in *Noi e il mondo*, si compiaceva per questa mia « nuova ardua fatica di traduttore ». Altri si congratulò per le « felici imitazioni ». Con dispiacere debbo rinunciare ad entrambi gli elogi. I miei drammi satireschi, sì nella invenzione generale, sì nei particolari, sono originali.

Ma rimane il genere. Genere ben greco, e di contenuto e di forma ben definiti in un'epoca non anche scalfita dai novissimi trovati dell'estetica come scienza dell'espressione. Perché il dramma satiresco....

No, adagio. Un drammaturgo greco, dopo composta una trilogia che, rappresentando, o meglio, esponendo liricamente qualche sanguigno evento mitico, immergesse gli uditori nei più oscuri baratri dell'orrore tragico, a sollevare poi gli animi, cercava, o nel medesimo, o in altro mito, qualche particolare che si prestasse ad uno svolgimento comico. E ne traeva un dramma non troppo lungo, in cui gli eroi servavano il loro carattere e la loro dignità, ma un coro obbligatorio di lascivi satirelli, capitanati dal loro babbo, il vecchio Sileno — specie di pulcinella in vesti semiferine — interveniva ogni momento, con lazzi e burle di lega più o meno pura, di salacia più o meno petulica.

Invece il soggetto di questi miei drammi non deriva dal mito, né ha con esso addentellati, se non qua e là larghissimi. I Satiri e Sileno compaiono solamente in *Elena*. E, quel che più importa, perchè costituisce intima differenza, i personaggi non desumono dalla tradizione se non il nome e qualche lineamento esterno: del resto sono studi, o, se volete, travestimenti di caratteri e di tipi moderni. È psicologia contemporanea.

È o pare? Perché un po' di un po' intima, dico non accademica, del mondo greco, mi persuade che Ercole e Ulisse e Polifemo e Sisifo e Orfeo, nelle situazioni da me immaginate, avrebbero sentito e parlato così e non altrimenti — non aspirano alla peregrina invenzione che l'animo umano sia stato in ogni epoca il medesimo. Ma perchè, mi chiederete, caro Simoni, perchè non riprodurre anzitutto direttamente la vita moderna qual'è, nomi e titoli, costumi e prosa?

Che posso rispondervi, amico mio? Potrei dire che, siccome in prima di ciascuna di queste concezioni c'è un nodo lirico, il verso mi sembrava miglior veste; e il verso non va d'accordo con le marsine e con gli scollati. Potrei anche dire che, a furia di destarmi con Eschilo e addormentarmi (honni soit!) con Platone, i costumi e le forme e le espressioni antiche mi riescono familiari più che le contemporanee. Potrei aggiungere che mi dava un gran piacere introdurre via via Orfeo in cambio di qualche poeta moderno grande nell'ambito dei versi ed in quella del richiamo, andrò e Mastropro invece di due commentatori ch'io mi so, fàlaro al posto di un cordone dell'Annunziata, il salace Sileno a quello d'un gaio senatore, Elena... rispettiamo le dame.

Ma la verità è vera un'altra.

Prepariamo documenti alla storia. La mattina del Natale scorso, io, che somiglio ad Orazio nell'insonnia, mi destai anche prima del solito. E, ronzandomi nella mente un luogo di Sinesio, letto la sera innanzi, nel quale si dice che il ditirambo Filosseno scrisse un *Ciclope* nel quale il brutale antropofago si dimostrava più fine d'Ulisse, presi, sempre come Orazio, il classico stile, e via via, verso per verso, ne uscì *Polifemo*. E caduto in questa rete, vi rimasi così impigliato, che ecco un volume intero di drammi, ed un altro è quasi pronto per le stampe. Questa la confessione. Assolvetemi. La colpa è di Sinesio.

A voi, caro Simoni, che nella vostra rivista offrite cordiale ospitalità al monocolo pastore etreo, non ispiaccia che anche le altre figure del mio piccolo mondo pseudoclassico vengano a salutar festosamente il vostro nome diletto alla scena moderna.

ETTORE ROMAGNOLI.

I Drammi Satireschi sono quattro, così intitolati: *Polifemo*, *Eracle ed il Cércepe*, *Elena*, *Sisifo*. Un bel volume in 8, in carta a mano, con copertina disegnata da Ezio Anichini. L. 4.

INSEI TO UFFICIALE
MARCHIO PUBBLICA
DEL REGNO D'ITALIA

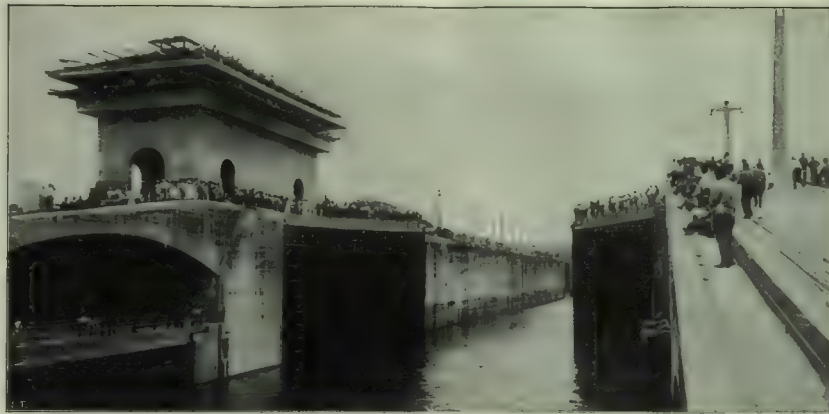
EUTROFINA
il massimo
ricostitutivo per bambini
ragazzi - formula
approvata dal Prof.
Luigi Goncetti
della Clinica Pediatrica di Roma

Eutrofina
è di sapore delicato
e gradevolissimo

Preparazione speciale
dell'Istituto Icteriapico
Italiano con sede in Bologna

Eutrofina costa L. 2.50
il flacone - per pasta con 90 in più

RINOMANZA UNIVERSALE
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
POLVERE DI RISO SIMON. — PARIGI.



La folla assiste all'apertura delle gigantesche chiuse di Pedro Miguel.

Fot. Underwood & Underwood.

IL CANALE DI PANAMA.

Passato - Presente - Avvenire.

Dopo quattrocentotrenta anni dalla scoperta Colombiana dell'America, — che segnò per la civiltà e per la storia l'inizio di una nuova epoca — una nuova epoca si inizia, per il commercio mondiale e per le relazioni transoceaniche, mercè un'opera grandiosa compiuta attraverso quell'istmo di Panama, che vede primo le caravelle del grande Genovese. Corre, in fatto, la leggenda che Colombo stesso concepisse il disegno di una via artificiale che unisse i due oceani — l'Atlantico (fra la vecchia Europa e l'America) ed il Pacifico (fra l'America, l'Oceania e l'Asia) — quando egli, nel 1513, precisamente 800 anni sono, dalle montagne dell'istmo di Darien Balboa ammirò l'immensa estensione dell'Oceano Pacifico e discese fino ai flutti di questo mare a prendere per superbo il possesso in nome del Re di Spagna. Non sfuggì certo a quella mente osservatrice e pensosa l'angustia di quell'istmo, e dovette pensare alla possibilità di un canale che unisse le acque dell'Atlantico, che egli aveva lasciato, e quelle del Pacifico, fino alle quali, attraverso l'istmo, era disceso; e l'ipotesi è logica, dal momento che Colombo volle fare sulla spiaggia del Pacifico atto di possesso.

Data certamente dalla metà del secolo XVI il proposito di aprire, attraverso l'istmo, un canale per unire i due oceani Portoghesi, spagnoli, olandesi, vagheggiarono tale disegno: Filippo II di Spagna ne fece fare uno studio; la spedizione ufficiale di Manuel Calisto nel 1790 ebbe tale scopo, senza nulla concludere; ed il grande naturalista Humboldt, visitando l'istmo sul finire del secolo XVIII, deploreò che mancassero le profonde cognizioni indispensabili per risolvere il problema.

Il monito di Humboldt pare scuotere l'inerzia spagnuola, e nell'aprile del 1814 — cento anni sono — le Cortes deliberarono l'apertura di un canale attraverso l'America Centrale, invitando i capitalisti a costituire una società; ma la decadenza coloniale spagnuola già cominciava il voto delle Cortes rimase nullo; e dieci anni dopo le colonie spagnuole dell'America Centrale, sottrattasi allo sfruttamento spagnuolo ed affermansì nella loro indipendenza, onde per il canale attraverso l'istmo aprirsi un'era nuova.

Già dal secolo XVII — precisamente nel 1698 con la spedizione filibustera di William Paterson — erano affermate per l'istmo le cupidigie inglesi: Paterson, muovendo per quelle terre ad impresa di colonizzazione, proclamava: « questa porta dei mari, questa chiave dell'universo, permetterà ai suoi possessori di dettar leggi che oscurano e di divenire gli arbitri del mondo commerciale ». La coscienza di questa verità fu sempre vivissima negli inglesi, che

lottarono con energia, con astuzia, con gli spagnuoli, poi coi nord-americani, per allargarsi nei loro possedimenti coloniali sull'istmo e intorno all'istmo.

La storia di queste gare, di queste lotte — storia principalmente diplomatica — è riassunta e narrata molto lucidamente nell'interessante volume che il dott. Edgar d. Giaccone (Torino, Hoepli, 1914) ha dedicato *Al passato ed all'avvenire del Canale di Panama* — volume di eccellente contenuto storico-critico e di tutta attualità politico-economica. Nel 1823 le cinque repubbliche dell'istmo — Guatemala, San Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica — formarono la Repubblica Federale delle Province Unite dell'America Centrale, la quale fu, così, l'erede diretta di tutti i progetti per il canale interoceanico.

Per canale, già tracciati vagheggiavano allora: quello di Tehuantepec, per l'istmo omonimo, nella parte più angusta del Messico; quello di Honduras, dal golfo di questo nome sul mare Caraibico al golfo di Fonseca sul Pacifico; quello di Nicaragua, per il fiume San Juan ed il lago di Nicaragua;

quello di Chiriqui, dalla laguna di questo nome sull'Atlantico al Golfo Dolce sul Pacifico; quello di Panama, dal Colon, sul mare dei Caraibi, a Panama, sul Pacifico, che, dopo novanta anni, ora trionfa; e quello della Caledonia, attraverso l'isola di Darien.

Queste, ed altre vie ancora, offrivansi ai disegni dei progettisti; ma due sole rimasero a disputarsi l'onore dell'attuazione — quella del Nicaragua e quella del Panama; e per quella del Nicaragua si manifestò allora Humboldt, considerandola come la più facilmente realizzabile.

Risalgono a novanta anni indietro le mene dell'Inghilterra per affermarsi padrona dell'Honduras, per essere eventualmente essa l'arbitra nella questione del canale — di un qualsiasi canale — attraverso l'istmo; e fin da allora delinearli le rivalità degli inglesi coi giovani e forti Stati Uniti d'America. Brillano in quell'epoca due uomini di Stato americani: il presidente Monroe, che nel suo messaggio del 2 dicembre 1823 afferma i concetti riassunti nella formula — che poi ha avuto così grande importanza ed estensione — *L'America agli americani*; ed il segretario di Stato Henry Clay, il quale, volendo che gli Stati Uniti d'America ricorressero subito, prima di ogni altro Stato, le Repubbliche indipendenti e Confederate dell'America Centrale, mirava a fare degli Stati Uniti lo Stato giuditore di tutte quelle repubbliche; e dando l'adesione al Congresso di Panama del 1826 — mentre un gruppo di capitalisti americani con a capo Aaron H. Palmer essi costituito per l'impresa del canale — affermava che « un Canale in un punto qualunque dell'istmo che congiunge le due Americhe, questo grande progetto, se sarà compiuto, « interesserà in maggiore o minor grado tutte le parti del mondo. Ma saranno le Due Americhe a

« trarne probabilmente il maggiore beneficio... » Ed aggiungeva: « i naviganti non dovranno né meno « nullo di un solo Stato, ma dovranno venire « estesi a tutte le parti del globo contro il paga- « mento di equo compenso e di pedaggi ragione- « voli ».

Henry Clay vide subito lucidamente le questioni che, per novanta anni, furono argomento a sottili dispute diplomatiche fra Inghilterra e Stati Uniti e che ora, alla vigilia dell'apertura del gran Canale, hanno finalmente avuta una soddisfacente soluzione.

Chi ama la cronologia, può rivolgersi al citato volume del prof. Giaccone per trovarvi tutta la sequela di progetti che, per settanta anni, sorsero, caddero, risorsero, giacquero fra un succedersi di insidie britanniche e di contro-parate americane. Si arrivò, nel 1850, col trattato Clayton-Bulwer, ad affermare il principio della interazione del canale interoceanico; ma lunghe furono fra le due rivali le dispute per l'interpretazione di tale trattato, mentre, in realtà, nessuno dei susseguenti progetti di canale riusciva ad approdare. Intanto di fronte all'imperialismo britannico si veniva delineando l'imperialismo americano; i trionfi nord-americani nella guerra di secessione avevano dato agli Stati Uniti la coscienza intera della loro forte personalità politica; la spedizione francese ordinata da Napoleone III nel Messico, mostrò agli Stati Uniti il pericolo di lasciar mettere di nuovo piede all'Europa in America: Ulysses Grant, eletto presidente nel 1869, si dichiarò favorevole ad un canale esclusivamente americano, sul quale l'Europa non avesse alcuna proprietà, alcun controllo, alcuna influenza; e l'opinione americana abbandonò il disegno del canale attraverso il Nicaragua, e si portò sul canale di Panama, come quello che meglio potrebbe rispondere agli intendimenti imperialisti nord-americani. È vero che, nel 1875, una commissione tecnica proclamò: « la via di Panama, interrotta dal colle di Culebra, è e resterà una chimera ». Oggi la chimera è vittoriosa realtà!

Fervendo in America gli studi e le discussioni, Ferdinando de Lesseps, nel cui nome compendiasi il successo del taglio dell'istmo di Suez, mischiò anch'egli allo studio del taglio dell'istmo interoceanico; fece all'uopo una comunicazione alla Società Geografica di Parigi, e costituì quella Società civile internazionale del Canale di Panama, riconducendo ora soltanto, pur troppo, per il disastro economico e per la catastrofe politico-morale onde fu chiusa in Francia tale iniziativa.

In breve la Società ottenne dalla Colombia la facoltà di costruire il Canale; un congresso scientifico internazionale fu convocato nel 1879 a Parigi per fissare il tracciato, e fu adottato l'istmo di una *canale a livello*. Sorse in America una compagnia nord-americana per un canale concorrente — quello del Nicaragua. Ma la compagnia francese

Lettori dell'illustrazione italiana non sdegnate di comperare una Ford perché costate poco. Molti milioni pur possedendo grosse automobili, posseggono anche delle FORD per usarle in quei servizi per i quali le grosse automobili non sono convenienti. I classici FORD costano L. 3.500, sono garantiti per tre anni e si possono montare con carrozzerie di gran lusso. Direzione, via Arsenale, 17, Torino.

LE VETTURE ITALA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO I MIGLIORI



Le colossali porte delle conche di Gatun.

Fot. A. Villa.

aveva già raccolto sottoscrizioni per trecento milioni, e Lesseps era sui luoghi ad iniziare i lavori!

Per l'opinione pubblica americana furono anni di eccitamento, di esasperazione; un canale internazionale non era ammissibile per gli americani; e «come allora James G. Blaine a far trionfare in tutta la sua pienza la dottrina di Monroe, a Blaine succedette Frelinghuysen, abilissimo anch'egli nella schermaglia diplomatica; ma l'Inghilterra, che fino dal 1850, col trattato Clayton Bulwer si era assicurata la sua parte nel Canale internazionale, non voleva perdere i benefici assicurati.

Norse, allora, 1884, il trattato fra Stati Uniti e Nicaragua; alleanza perpetua; esecuzione del Canale di Nicaragua agli Stati Uniti, con loro esclusivo controllo; protezione nord-americana perpetua per Nicaragua, con un bel dono di quattro milioni di dollari.

Il Nicaragua, geloso del Panama, aveva tutto accettato; ma negli Stati Uniti il repubblicano presidente Arthur dovette cedere il posto al democratico Cleveland — contrario a trattati che portassero a gravi impegni gli Stati Uniti.

Tutto fu di nuovo in forse, ma ecco delinearsi i gravi guai finanziari della Società francese di Lesseps. Tutto, in essa, era disorganizzato e in sfacelo; le difficoltà tecniche per un canale a livello erano enormi; e l'ingegnere Rusé — inviato dal governo della Repubblica francese — consigliava un canale a chiese invece di un canale a livello; le chiese di Leonardo da Vinci impongono fra i due Oceani.

La Società francese aveva un debito obbligatorio di 725 milioni; era sull'orlo del fallimento e chiese un nuovo prestito di 720 milioni di obbligazioni; il Parlamento — attraverso le corruzioni poi rivelate — votò la legge, ma il pubblico non diede che 265 milioni, che nel dicembre 1888 erano già ingoiati, e la Società precipitava in un deficit di un miliardo e mezzo!...

Il disastro inevitabile sgomentò il mondo degli affari. Non fu nemmeno possibile raccogliere in America i capitali per il Canale del Nicaragua; poi, la permanenza, in America, dei democratici al potere fino al 1897 e la guerra degli Stati Uniti con la Spagna fecero rinviare ogni proposito per il Canale.

Però la guerra con la Spagna mise in evidenza le difficoltà degli Stati Uniti a comunicare col conquistato arcipelago delle Filippine, e con le Hawaii, nel Pacifico. I repubblicani con Mac-Kinley erano

ritornati alla presidenza degli Stati Uniti, e data dal 7 dicembre 1898 il nuovo fervore americano per il canale interoceanico, a prò del quale fu dichiarata la decadenza del trattato internazionale del 1850 con l'Inghilterra. Gli uomini di Stato inglesi ebbero, come sempre, anche in questa occasione, un gran senso pratico; meglio il canale sotto il predominio americano, che niente canale chi sa per quanto tempo.

Da qui il tramonto assoluto del trattato del 1850, e la conclusione di un nuovo trattato (18 novembre 1901) concedente la libera esecuzione e controllo del Canale agli Stati Uniti, sotto le norme di libera navigazione fissate dalla convenzione del 1888 per il Canale di Suez.

Così, finalmente, fu libera agli Stati Uniti la via diplomatica. Ed ora, per dove far passare il Canale? La compagnia francese fallita, per cedere tutto il suo impianto con lavori iniziati, chiedeva mezzo miliardo di franchi. Era troppo! Gli Stati Uniti si vollero a combinare a migliori condizioni col Nicaragua ancora, ed avevano già concluso, quando la Società francese si mostrò disposta a ceder tutto (diritti, lavoro, disegni, materiale) per 200 milioni di franchi. L'affare fu fatto, ed una legge (28 giugno 1902) lo sanzionò. Sorso delle difficoltà con la Colombia; ma gli Stati Uniti le superarono il 3 novembre 1903 facendo esplodere contro la Colombia la rivoluzione di Panama, che si costituì in repubblica indipendente... soggetta agli Stati Uniti. Dopo dieci anni il canale è un fatto compiuto; e il 18 novembre 1913 il vapore americano *Louise* con ingegneri ed addetti ai giganteschi lavori ha attraversato il canale in tutto il suo percorso, malgrado la colossale frana di Cucarach.

Già il 10 ottobre alle 2 pom. il presidente Wilson aveva fatta saltare, dalla Casa Bianca, toccando un semplice bottone elettrico, la diga di Gambia, stabilendo così la comunicazione fra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico.

La corrente elettrica trasmessa dalla Casa Bianca circolava su più di 640 chilometri di filo terrestre e sottomarino fino a Galveston nel Texas; poi di lì attraversava il golfo del Messico fino a Coatzacoalcos. Di qui la corrente seguiva i fili telegrafici fino a Salina Cruz, nell'Oceano Pacifico, poi il cavo sottomarino fino a San Giovanni del Sud, nel Nicaragua, e di lì fino alla diga di Gambia, da essa corrente distrutta mercé quaranta tonnellate di dinamite disposte in 277 cariche separate. Il gesto del presidente Wilson ne fece esplodere quattrocento, ma l'effetto dell'esplosione fu completo, e le acque del lago di Gatun si rovesciarono nella trincea di

Culebra. Però la sovrastante montagna, in questa travagliatissima frana gigantesca, non volle cedere, ed un'immensa frana venne ad ostruire l'aperta canale. Ora, la ferrea volontà degli uomini ha aperta la frana — attraverso le cui strette pareti si passò il 18 novembre il vapore *Louise* — quello stesso che nel febbraio 1896 portò Lesseps, suo figlio ed i loro ingegneri all'imboccatura del rio Grande!... Fra pochi mesi il Canale sarà aperto alla libera navigazione mondiale!...

Il canale di Panama — questo miracolo del genio umano — segue, press'a poco, la ferrovia Colon-Panama ed ha 81 chilometri di sviluppo. Dopo i primi dodici, e cioè da Colon (che vuol dire Colombo) a Gatun, nei quali il canale ha una larghezza di 150 metri, le navi mediante tre gigantesche chiuse (*locks*) accoppiate in modo da avere una doppia linea di passaggio, vengono innalzate di circa 26 metri fino ad un vastissimo lago artificiale destinato a contenere le piene del fiume Chagres; da qui fino ad Obispo, cioè per altri 40 chilometri, le navi possono procedere a grande velocità, che poi debbono diminuire nei successivi 14 chilometri, che si svolgono lungo la terribile trincea del colle di Culebra, larga appena 90 metri. Al fine le navi mediante altre conche ed una diga di sbarramento scendono a Pedro Miguel ed a Miraflores, e percorrono gli ultimi quindici chilometri del canale, che qui è al livello dell'Oceano Pacifico!...

È presto descritta quest'impresa colossale che nella storia della civiltà basterebbe a dare il nome al secolo nel quale fu compiuta!...

L'Europa, le due Americhe, tutta l'Asia, l'Oceania sentiranno gli effetti economici dell'apertura di questa nuova via marittima attraverso i continenti. Non saranno forse gravi gli effetti per l'Europa, come per il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, ma saranno notevolissimi per il Perù, il Cile, la California, per il Giappone, per la Cina per l'Australia. L'apertura del canale di Panama farà dell'immenso bacino dell'Oceano Pacifico il teatro di una navigazione intensa, e farà, verosimilmente, orientare verso l'America una parte del commercio asiatico.

La Nuova Orleans e Sciang-hai appaiono abbastanza naturalmente le due teste di linea del più possente traffico marittimo che mai si sia svolto fra due continenti. Nulla meglio può favorire lo sviluppo dell'Asia orientale, ma forse la vecchia egemonia europea avrà da perdersi piuttosto che guadagnarsi.

Ma che cosa è l'egemonia di una parte del mondo in confronto a così grandiosa vittoria dell'ingegno umano e della civiltà universale?

QUESTA SETTIMANA ESCE:

La Pisanella, commedia in 3 atti e un prologo, di **Gabriele d'Annunzio**. ~ L. 4.

Volta in verso italiano da ETTORE JANNI.

Dirigere commissione e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.



Le draghe scavano gli ultimi ostacoli al completamento del Canale.

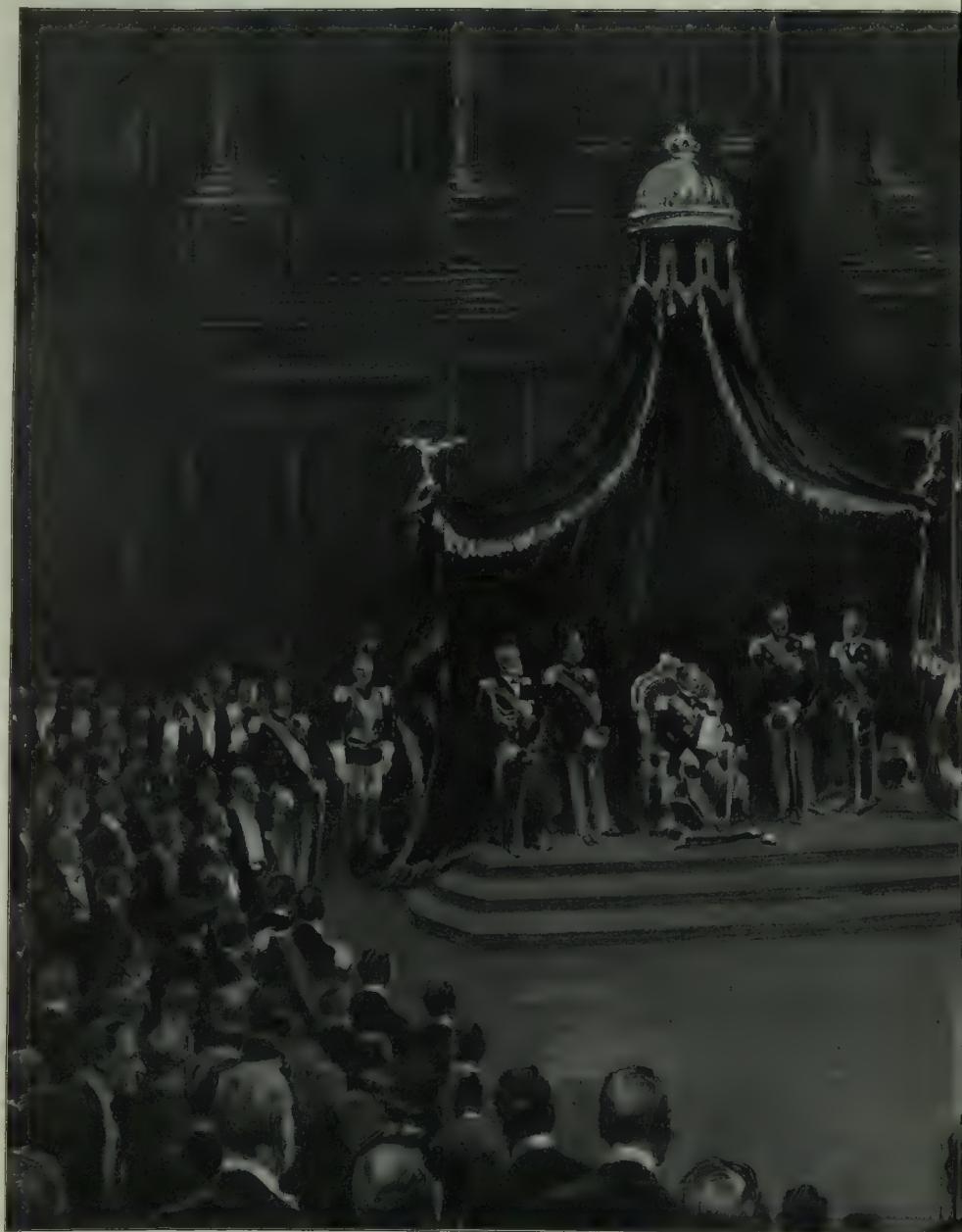


Le prime imbarcazioni sul Canale a Pedro Miguel.

Fot. Underwood e Underwood.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA XXIV LE

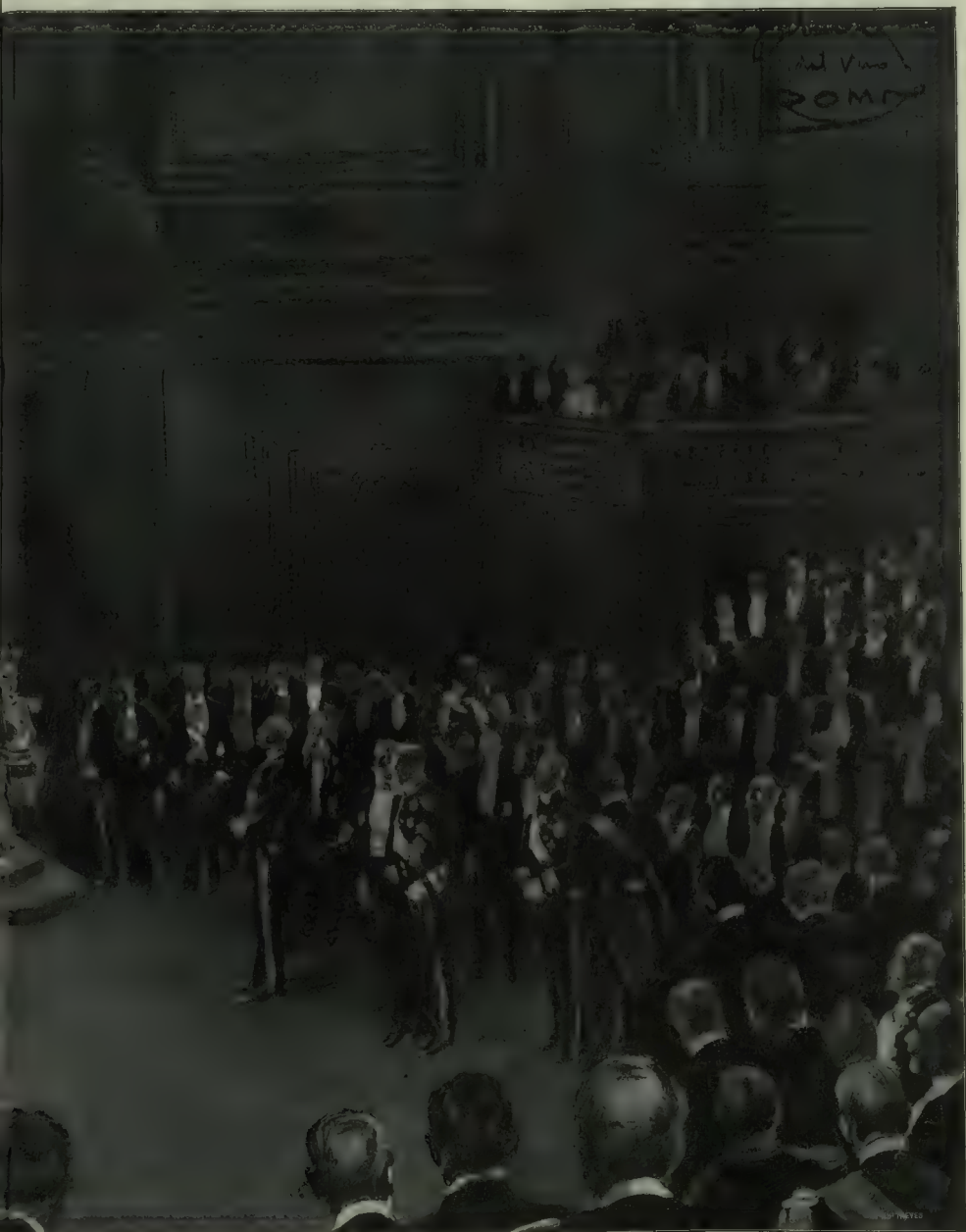
(Disegno dal vero)



IL RE PRONUNCIA I

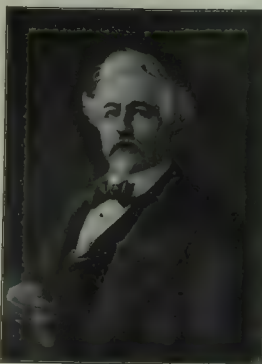
LEGISLATURA NELL'AULA DEL SENATO. - 27 NOVEMBRE.

di Aldo Molinari).



IL DISCORSO DELLA CORONA.

Nel Centenario della nascita di Ascanio Sobrero.



Ascanio Sobrero.

Di frequente noi italiani abbiamo occasione di deplorare l'ostentata indifferenza che gli stranieri, o per ignoranza delle cose nostre o semplicemente ad arte, oppongono contro italiane manifestazioni della nostra vita nei campi della scienza, e quindi contro uomini pure degnissimi di fama vasta e indiscussa.

Ma se una tale attitudine degli stranieri non può riescirvi gradita, dobbiamo convenire d'altra parte, in omaggio al vero, che nemmeno in Italia tutti i valori positivi che emersero sulle vie luminose del progresso, raccolsero sempre larghi tributi di ammirazione e di riconoscenza.

Quanti, per esempio, non saranno coloro che ignorano tuttavia i meriti grandi di un italiano illustre di cui ricorre in quest'anno il centenario della nascita e il 25° anniversario della morte: i meriti d'un Ascanio Sobrero che ha legato la sua tenace opera di scienziato alla scoperta della nitroglicerina?

Eppure quest'uomo pervenne a segnare orme così profonde nella sua multiforme attività d'insegnante, di studioso e di amministratore della cosa pubblica, che a Torino — dove egli trascorse la sua feconda esistenza e dove tuttora vivono la figlia sua Apollonia vedova Dumontel e la cugina Rosa Giolitti, moglie all'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri — per iniziativa di quella Associazione Chimica Industriale tra breve si eleverà alla memoria di Ascanio Sobrero un allegorico monumento sul piazzale della Stazione di Porta Susa.

Ma prima ancora, del resto, di un tale doveroso omaggio di gratitudine decretato al chimico insigne, uno dei massimi fattori delle

nostre industrie, la Società Italiana Prodotti Esplosivi di Milano, preludeva con larghissima generosità alle onoranze ad Ascanio Sobrero pubblicando un volume a lui dedicato: volume del quale sono autori il Prof. E. Molinari, chiarissimo insegnante dell'Università Bocconi, e l'Ing. F. Quartieri che da tanti anni rivolge la fervida mente al progresso dell'industria degli esplosivi.¹ Due autori, dunque, che con questo lavoro poderoso e diligente hanno dato alla letteratura scientifica e industriale un tesoro di ricerche pazienti ed accurate, di notizie precise e spesso anche, finora, totalmente inedite, così che il volume resta non solo come uno sforzo che onora l'arte libraria contemporanea, ma altresì come un brillante attestato di consensi profondi e di una genialità che mai si smentisce, nemmeno laddove il soggetto potrebbe nuocere alla perfetta accessibilità della materia e alla snellezza dello stile.

Orbene, è in questo volume che Ascanio Sobrero ci appare nella sua giusta luce: è nelle pagine del Prof. Molinari e dell'Ing. Quartieri dove, con l'efficacia di documenti irrefragabili, si rivendicano i suoi meriti e si stabiliscono i profili della sua personalità. E subito infatti, sin dall'esordio, gli autori ricordano come all'estero fosse negato per lunghi anni al Sobrero il vanto di avere scoperto, nel 1847 a Torino, la nitroglicerina, e come poi tale scoperta fosse quasi dimenticata anche in Italia ancorché da essa prendesse origine una delle industrie chimiche più interessanti e meravigliose del secolo scorso, ossia l'industria degli esplosivi ultrapotenti che avrebbero sostituito quasi totalmente l'antica polvere nera nei lavori applicati alle mine, offrendo alla moderna arte della guerra le famose e micidiali polveri senza fumo adottate oggi da tutte le nazioni.

Ma per quanto in molti trattati stranieri di chimica, ancora oggidì si asserisca che la scoperta della nitroglicerina sarebbe stata fatta dal Sobrero durante la sua permanenza a Parigi, nel laboratorio e sotto la direzione del Prof. Pelouze, la pubblicazione della Società Italiana Prodotti Esplosivi ci dimostra, per contro, come il Sobrero abbia dato il suo nome alla scoperta della nitroglicerina proprio a Torino al principio del 1847, e cioè quattro anni dopo il suo distacco da Parigi e dal Pelouze.

D'altronde, per dissipare ogni equivoco intorno alla questione e ogni ombra di dubbio, basterebbe la lettera che Alfredo Nobel indirizzava da Parigi al Sobrero nel maggio 1879: lettera di cui nell'opera citata troviamo riprodotta il fac-simile ed in cui il Nobel riconosce in modo esplicito che ad Ascanio Sobrero e non ad altri deve il mondo quella importantissima scoperta. E non quella soltanto, si potrebbe aggiungere, perchè un altro pur memorabile lavoro portava egli felicemente

¹ Prof. F. Molinari e Ing. F. Quartieri. — *Notizie sugli esplosivi in Italia* — con 38 illustrazioni e 17 tavole in litografia e 18 fac-simili d'autografi di Sobrero, Nobel, Liebig, Friedländer, Hofmann, Cavour, Lanza, ecc. — U. Hoepli, editore, Milano, 1912.

a termine con la scoperta della *nitromannite*, un esplosivo potentissimo che se non trovò pratica e vasta applicazione quanto la nitroglicerina, dal punto di vista scientifico venne a rappresentare un avvenimento non certo secondario.

L'opera di Ascanio Sobrero servì di base, del resto, anche ad altri studi profondi e ad altre inoppugnabili conquiste. Da essa Alfredo Nobel trasse argomento e impulsi per procedere alle sue mirabili esperienze, e ad essa si ricollega molta parte del cammino percorso dall'industria degli esplosivi, che è caratterizzata da tutta un'ascensione portentosa alla quale generalmente si guarda con un senso di trepidazione e di sgomento, perchè dimentichi dei benefici che la civiltà medesima, nelle forme tranquille del suo progredire, seppa e saprà ritrarne.

In Italia oggi abbiamo — per dire soltanto delle principali — varie fabbriche di prodotti esplosivi, quali la Nobel d'Avigliana, il Regio Polverificio sul Liri, la fabbrica di Villafranca Boccia in Lunigiana, e quella di Cengio, presso Savona, di proprietà della Società Italiana Prodotti Esplosivi di Milano, che per la sua organizzazione tecnica e il grado elevato di perfezionamento cui è pervenuta merita speciale considerazione.

E qui anzi saremmo indotti a diffonderci anche oltre i limiti assegnati al tema, per tratteggiare la storia istruttiva della Società Italiana Prodotti Esplosivi, che in tempi non facili e sfidando temibili competizioni italiane e straniere, ha saputo collocarsi all'avanguardia, fra le pur valide e numerose forze industriali che si contendono il primato in questo campo delle applicazioni chimiche. Primato che se ebbe le ripetute consacrazioni del R. Governo, particolarmente in occasione della recente guerra — come lo attestano i documenti riprodotti nell'opera citata — non meno fu riconosciuto da illustri chimici stranieri, e fra questi dall'Ing. C. E. Bichel, fondatore della Società «Carbonit» di Amburgo, che dopo una visita fatta a Cengio, in una cordialissima lettera indirizzata all'Ing. Quartieri, gerente generale della Società, proclamava lo Stabilimento di Cengio ben degno di gareggiare coi migliori suoi congeneri oggi esistenti in tutto il mondo.

Certo, anche la Fabbrica di Cengio non fu improvvisata, ma dal 1903, anno in cui ne divenne proprietaria la Società Prodotti Esplosivi, essa crebbe e si sviluppò senza mai tregua, fino a raggiungere le presenti sue proporzioni e la perfetta regolarità del suo funzionamento, grazie alla realizzazione di un progetto di generale assestamento ideato dall'Ing. F. Quartieri che tenne nel dovuto conto la posizione grandemente propizia in cui sorge la Fabbrica, lontana da ogni centro abitato e quasi per intero circondata dal fiume Bormida sempre ricco di acque fresche ed abbondanti.

Così, nel trascorso del tempo, si è arrivati a poter disporre di un insieme armonico anche nell'esteriorità dei vari edifici, costruendo i quali si cercò di conciliare le esigenze tec-



Veduta generale dello Stabilimento di Cengio.



Ingresso allo Stabimento e riparto prodotti chimici.



Raccordo ferroviario e quartiere operaio.

niche dell'industria con quelle artistiche della moderna edilizia. Lo stesso movimento delle merci, d'altra parte, vi è regolato con molta praticità di criteri che agevolano assai il ricevimento di tutte le materie prime e la spedizione dei prodotti ultimati, servendo all'uopo un doppio binario di raccordo che unisce lo stabilimento con la stazione vicina, e ch'è tenuto alla dovuta altezza per consentire lo scarico di tutti i liquidi mediante tubazioni per semplice dislivello e quello delle materie solide mediante piani inclinati. Le merci già pronte per la spedizione arrivano invece in numerosi carrelli, da tutti i singoli riparti, collegati fra loro da una fittissima rete di binari che conducono a un grande elevatore elettrico che carica la merce direttamente sui vagoni in partenza.

Per ciò che riguarda la forza onde l'intero stabilimento è animato, sappiamo che numerosi motori elettrici, distribuiti nei diversi fabbricati, traggono l'energia da una potente cabina di trasformazione elettrica della capacità massima di 8000 kw., e che una centrale a vapore con cinque caldaie ad alta pressione, oltre provvedere al riscaldamento di tutti i locali e di tutti gli apparecchi che lo richiedono, funziona anche da riserva con una grande motrice Tosi e una piccola Neville, potendosi così in certe contingenze garantire la continuità del lavoro ottemperando altresì alle condizioni volute da una maggiore produzione straordinaria.

Ma il discorso ci porterebbe troppo lontano, se dovessimo anche solo accennare alle molteplici forme d'organizzazione e di attività di così vasta e complessa fabbrica; epperò ci limiteremo a far menzione unicamente delle massime manifestazioni della sua prospera esistenza.

Oggidà a Cengio sotto la direzione del cav. Luigi Magrini e l'assidua vigilanza di una vera legione di dottori in chimica, ai quali presiede, per la parte scientifica, il prof. E. Molinari, oltre alle varie dinamiti, gelatine esplo-

sive e polveri senza fumo da caccia, si prepara su vastissima scala anche un nuovo esplosivo ultrapotente, il *trinitrotoluene* che serve per le cariche dei proiettili a scoppio (granate, obici, siluri, mine sottomarine, ecc.) largamente usati dalla nostra armata.

Ed ecco anche svelato il luogo dal quale durante la conquista libica i nostri strumenti di guerra ricevevano il loro quotidiano alimento, stabilendo uno stretto rapporto di continuità fra la poderosa fucina bellica di Cengio e le vicende aspre ma fortunate della nostra campagna coloniale.

Ma la splendida pubblicazione della Società Prodotti Esplosivi pure ci apprende come a Cengio la produzione degli acidi si effettui oggi a mezzo dei migliori impianti di cui dispone la moderna tecnica industriale. Ci apprende, cioè, come la fabbricazione dell'acido nitrico vi si ottenga col processo Uebel, e quella dell'acido solforico fumante (oleum) col processo Tentelewa che fornisce l'acido più puro che mai sia stato prodotto prima d'ora e da cui dipende la ricchezza e sicurezza dei diversi esplosivi, mentre pur si raggiunge la completa riabilitazione e utilizzazione di tutti gli acidi riguadagnati, i quali non messi ogni giorno in circolazione a centinaia di quintali nei molti riparti, assicurando così un lavoro razionale e remunerativo.

Meritevoli altresì di rilievo sono le premurose cure dispiagate dai dirigenti la Società allo scopo di prevenire efficacemente le tante disgrazie che in un'industria irta d'insidie e di pericoli sono facili sempre a prodursi se non soccorre il consiglio dell'antivegenza. E in questo senso un pratico esempio ci è offerto dalla nuova dinamiteria, che richiede lunghi e minuziosi studi e che certamente fra tante oggi ne esistono è la più perfetta, giacché non solo i locali adibiti alla fabbricazione si trovano in essa circondati e ripartiti da gigantesche arginature di terra — come risulta da una delle illustrazioni qui sotto — le quali saranno tra poco ricoperte da fitte pian-

tagioni d'alto fusto, ma le stesse gallerie di comunicazione fra i diversi riparti vi furono costruite e vi si svolgono a zig-zag nell'interno medesimo dei terrapieni, garantendo efficacemente l'incolumità degli operai anche in caso di esplosioni.

Nemmeno è a credere che la vita degli impiegati e degli operai dello stabilimento di Cengio trascorra deserta di ogni fiorita, in piena solitudine; chè oltre ai vantaggi solitamente prodigati dai grandi opifici alle masse lavoratrici che ne costituiscono le gagliarde energie fatiche, vi hanno colà moderne, igieniche ed anche eleganti abitazioni e villette. Abitazioni che, giustamente orgogliose del loro interno comfort, si mostrano agli occhi del visitatore siccome liete di significargli che malgrado la quotidiana domestichezza dei loro ospiti con tanti elementi di sterminio, sentono altarsi intanto, dopo il lavoro, una magnifica aura di pace e di benessere sotto gli auspici di una Società che ha voluto dare alla sua opera un'impronta assoluta d'italianità: italiani essendo tutti coloro che dalla fabbrica di Cengio traggono l'esistenza e italiane quindi, essenzialmente, le cose ch'essi producono.

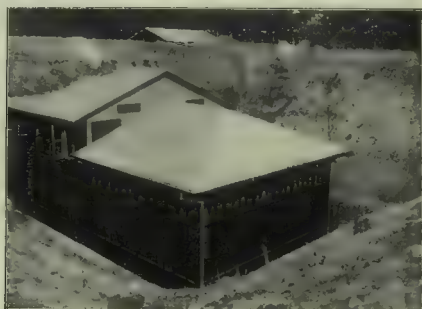
La storia della Società Prodotti Esplosivi di Milano si è svolta così e si mantiene entro i confini di un'organizzazione ineccepibile ispirata a criteri di ammirabile ordine, e ciò a merito principalmente dell'ing. Ferdinando Quartieri che da più di un ventennio ne consacra la vasta esperienza e l'attività sagace volgendo il delicato posto affidatogli all'uso più saggio e illuminato.

Noi pertanto ci compiaciamo che la celebrazione del centenario di una gloria nostra, di Ascanio Sobrero, per una logica, inscindibile concatenazione di fatti, ci abbia consentito d'intrattenerci davanti agli italiani di un'industria che notevolmente contribuisce alla prosperità economica del Paese, e tanto lo onora.

Dott. FR. SCARDIN.



Fabbrica di acido solforico fumante.



Tipo di Casotto di lavorazione per esplosivi.

NUOVI SENATORI.



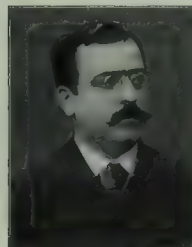
ROMOLO TITTONI.

GIUSEPPE CARAVITA,
principe di Sirignano.Marchese EUGENIO NICCOLINI
di Camigliana.

AVV. GIUSEPPE CORNALBA.



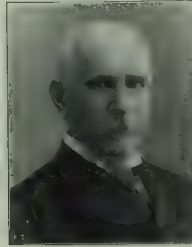
ING. EDOARDO TALAMO.



Prof. ENRICO COCCHIA.



Prof. GIUSEPPE DI LORENZO.



SALVATORE PAGLIANO.

Diamo, con le relative notizie biografiche, altri otto ritratti di nuovi senatori nominati con reali decreti del 24 novembre:

Il marchese Giuseppe Caravita, principe di Sirignano, il cui busto è iscritto da secoli nel libro d'oro del patriato napoletano, è nato il 26 luglio 1849; ha figurato e figura nelle pubbliche amministrazioni, nelle opere di beneficenza, nelle istituzioni artistiche di Napoli: è cavaliere d'onore e di devozione dell'ordine di Malta.

Il prof. Enrico Cocchia, membro della Società Reale di Napoli e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; latinista, epigrafista, filologo, storico, è rettore dell'Università di Napoli, luogotenente e decoro, come si diceva una volta, di quell'Ateneo, ove insegna lingua e letteratura latina. Fu preside della facoltà di lettere e poi pretore e membro dell'Accademia Pontaniana. Nacque ad Avellino nel 1859. Numerose sono le sue pubblicazioni: grammatiche, manuali, antologie, commenti ai classici, e perfino una *Storia del Giappone* ed un dizionario per la pronuncia dei nomi geografici e storici. È uno degli apostoli ferventi per la diffusione della cultura nel Mezzogiorno, di cui egli ha illustrato le glorie nel periodo dell'antichità classica.

L'avv. Giuseppe Cornalba, fu deputato di Lodi, dal 1900 al 1909; nato a San Miniato in Strada, fu per parecchi anni sindaco del suo paese

nativo: avvocato ben noto, divenne poi consigliere e deputato provinciale di Milano, presidente del Comitato agrario di Lodi.

Giuseppe Di Lorenzo, è una delle anime più illuminate e delle menti più profonde e pensose del mondo filosofico italiano. Ha poco più che quarant'anni nell'Università di Napoli — della cui Società Reale è socio — tiene la cattedra di geografia fisica e di geologia; ma è prima di tutto profondo cultore della filosofia e della letteratura indiana. Molte sono le opere alle quali ha dato il suo nome: tradusse col Neumann i discorsi di Gotthard Buddo; pubblicò un volume sull'India e il *Buddismo antico*; *Terra Madre*; *Etica*; *I Campi Flegrii*; *Geografia e Geologia dell'Italia Meridionale*; la *Terra e l'Uomo*; volumi nei quali egli oltre che vero scienziato si rivela luminoso, ispirato poeta.

Il marchese Eugenio Niccolini di Camigliana, nato il 22 agosto 1853, è una delle personalità più note e più benemerite delle pubbliche amministrazioni di Firenze, di Prato — di cui è stato sindaco — e di tutta la provincia fiorentina. È uomo colto ed amabilissimo; è cavaliere d'onore e di devozione dell'ordine di Malta.

L'avv. Salvatore Pagliano, procuratore generale alla Corte d'appello di Napoli, ha 61 anni: si laureò a venti anni ed entrò in magistratura a ventidue. Per molto tempo successivamente fu presidente del Circolo ordinario di Assise in Salerno, poi a Santa Maria Capua Vetere (Napoli), quindi sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione a Roma, presidente di Sezione della Corte d'appello a Napoli, procuratore generale di Corte d'appello prima a Catania, poi a Palermo, ed infine a Napoli, dove è successo al senatore Calabita, che andò procuratore generale di Cassazione a Firenze.

Edoardo Talamo, ingegnere ed architetto meridionale, di vivo ingegno, arrivò giovanissimo a Roma, ed ebbe ivi gran parte nell'opera di difesa dell'edilizia e delle finanze della capitale contro il dilagare della crisi, che quindici anni fa, si abbatté su Roma, arrestandone lo sviluppo e minacciandone l'avvenire. L'Istituto dei beni stabili di Roma, da lui fatto prospero, è il maggior organismo della proprietà fondiaria della capitale. Esso ha rivelato in Edoardo Talamo intelligenti qualità d'organizzatore e d'amministratore. Il neo-senatore è fratello dell'avv. Roberto, ex-deputato, rimasto ora soccombente a Vallo di Lucania.

Romolo Tittoni, romano, discende da patriotta illustre, Vincenzo, padre anche dell'ex-ministro degli esteri, sen. Tommaso, che scrisse una splendida pagina nella storia del patriottismo romano. Nel mondo commerciale e bancario gode autorità e considerazione grandi per la competenza vasta, per l'instancabile entusiasmo con cui ha sempre egualmente sostenuto gli interessi più vitali della capitale. Egli ha anche disimpegnati uffici nelle am-

ministrazioni della provincia e del comune, e fece più volte parte della Giunta Municipale di Roma. Negli ultimi anni si era ritirato dalle lotte amministrative, rimanendo presidente della Camera di Commercio, che appunto il 24 novembre lo onorò di medaglia d'oro per i cinque lustri di lodevolissimi servizi prestati.

Scudo di bellezza.

Le donne che più degli uomini tengono alla bellezza della loro carnagione, più degli uomini vanno soggette a vederla compromessa. La gravidanza, le ricorrenze mensili, i disturbi della sfera genitale ovvero dell'apparecchio gastro-intestinale ne alterano la freschezza e ne macchiano il colorito.

Noi consigliamo alle Signore l'uso assiduo della nostra *Crema Nutro* la quale rappresenta il più valido mezzo che si possa fornire alla pelle per la difesa contro le cause nocive interne ed esterne.

La *Crema Nutro* non si stratifica sulla cute mascherandone i difetti; di questi essa ricerca e rimuove le cause. Per l'affinità che le sostanze organiche di cui è costituita presentano con i tessuti, la *Crema Nutro* si fa strada attraverso i dotti delle ghiandole sebacee e raggiunge le cellule di cui inturgidisce il protoplasma e tende la membrana.

Le cellule, e per esse i tessuti che ne risultano, nutriti meglio acquistano non solo l'apparenza ma benanche l'intima vitalità che è propria degli elementi giovani e sani.

THE WALDOFF ASTORIA CRESSUS PERFUMERY.

L., il vasetto per posta L. 0,95 in più.

I prodotti della «The Waldoff Astoria Cressus Perfumery» si trovano in vendita presso le principali profumerie e farmacie. Ne è agente generale in Italia la ditta *F. Baroncini* - Via Correggio, 26, Milano. - I vetri prodotti si possono acquistare a Milano, presso Rappelli, Costantini, Bortoloni, la profumeria Misner, la Farmaceutica, la Cooperativa Farmaceutica, il Riformatore e C. A. Masani e C., Zanbionelli, Farmacia Scientifica, Farmacia Sopa, Magazzini Vittoria; a Torino: da Cantone, Biondi, Pettini, Gilly, «Lancetti, Biondi e Torte»; a Napoli: da Zucco, Matarozzi, Palmieri, Roggiani, Soliviani, Stella; a Genova: da Lascari, a Genova; a Venezia: da Longo; a Firenze: da Zucco; a Roma: da Zanetti Margoli; a Vienna: da Magazzini; a Brescia: da Cortisio; a Bologna: da Sigmondini; a Firenze: dalla Farmacia Centrale e da Zucco; da Meunier; a Perugia: da Contini; a Cagliari: da Aulia, Biondi, e Meunier; da G. e C.; a Cremona: da Biondi; a Frosinone: da Magazzini; a Livorno: da Frosinone; a Milano: da Biondi.

ROYAL VINOLIA
TOOTH POWDER

L'ossigeno è il grande nemico di ogni decadimento, ed è precisamente quello che dà alla polvere per denti Royal Vinolia il suo grande potere detergente e purificante.

Rinforza le gengive, imbianchisce e rende lucidi i denti, e purifica la bocca.



VINOLIA CO. LTD.
London & Paris.
Deposito per l'Italia
Via A. Saffi 6, Milano



I torbidi nel Messico. — LA CAVALLERIA DEGLI STATI UNITI AL CONFINI MESSICANO.

[Fot. Underwood & Underwood.]

Uomini e cose del giorno

La nuova Legislatura è stata inaugurata, e numerose incisioni sono in questo numero dedicate a tale avvenimento ed alle prime sedute della nuova Camera. Illustriamo la grandiosa opera, ormai compiuta del Canale di Panama; la presenza della squadra nord-americana nel porto di Genova; e il tragico investimento ferroviario di Ceccano.

Tutta una pagina è dedicata a particolari fatti e persone raggruppati sotto il titolo di *Uomini e cose del giorno*, e dei quali qui specialmente parliamo: Primo, il generale Huerta; egli è incessantemente in preda alle più drammatiche alternative; succeduto al disgraziato Madero nella presidenza della Repubblica dei federali, che in questi giorni hanno rasa al suolo Vittoria ed hanno battuto e respinto da Juarez — togliendo loro i cannoni — ben 10.000 uomini delle truppe presidenziali. Huerta si sfoga a mandare telegrammi a grandi giornali europei per far credere che l'ordine è assicurato nel Messico; fa annunciare che il nuovo Congresso gli è dovuto; che ventimila persone lo hanno acclamato domenica ad una *corrida* di tori; ma pochi prestano fede a questi annunci, contrari a le notizie rivoluzionarie provenienti dal Nord; e gli Stati Uniti restano sempre più diffidenti; poco meno che ostili; ed i generali e diplomatici del presidente Wilson trattano di preferenza coi generali dei ribelli. Come finirà? Gli Stati Uniti hanno appunto ieri richiamata la loro squadra navale del Mediterraneo per mandarla nelle acque del Messico. — Il presidente Wilson, in mezzo alle gravi cure di Stato, ha partecipato con gioia pa-

triarcale alle cerimonie celebrate nella Casa Bianca per le nozze della sua amatissima figlia secondogenita miss Jessie Wilson che ha sposato il giovane Francis Boyes Sayre; la festa nuziale, a parte l'intervento del corpo diplomatico e le scintillanti uniformi e di numerosi ufficiali delle varie armi, si è svolta in mezzo alla più bella, voluta semplicità; ma è finita, con la danza del giorno — il *tango* — ballato allegramente da una numerosa schiera di signorine, nel cospetto del presidente Wilson e della presidenza. — Non meno auspicate e festeggiate in Roma, dal gran mondo dell'aristocrazia, della diplomazia e della politica, le nozze del marchese Giacomo Carrega con donna Maria Giulia Moncada principessa di Paternò. Tutta la più alta aristocrazia, non che di Roma d'Italia, è impampanata coi giovani eletti sposi: testimoni furono il principe Odescalchi ed il duca di Mondragone per lo sposo; il conte di Cammarata ed il marchese Di Rudini per la sposa; e nella chiesa di Santa Maria della Vittoria la festeggiata coppia fu benedetta dal padre Guisner di Monte Cassino, amico delle due nobili famiglie. — Torna a far parlare di sé il cappuccino pittore fra Paolo Musvini; il noto artista marchigiano che, fattosi fra e dedicati nel culto di Ascoli alle più alte ispirazioni dell'arte sacra, ora in Inghilterra con centomila franchi colti raccolti per la indifesa propaganda, le sue figlie girano l'Europa perorando presso le consorelle delle varie nazioni la causa delle suffragette inglesi: così, domenica, 30 novembre, la secondogenita, signorina A. de le Pankhurst si è presentata nel Salone dell'Unione Femminile qui in Milano, a narrare la storia del movimento suffragista militante in Inghilterra; la bionda, gentile, simpaticissima miss, con la sua semplicità, la sua riservata delicatezza, il suo spirito ha ottenuto un bel successo sotto il patro-

nato della signora Ersilia Maino e fra gli applausi e strette di mano incoraggiati di molte simpatizzanti signore e signorine nostre che ammiravano in lei una vera martire (prigionia, sciopero della fame) dell'ideale suffragista... in Inghilterra. — Il generale francese Faurie si è fatto molto parlare di sé in questi giorni; fu classificato fra i meno provetti durante le grandi manovre; venne collocato in aspettativa; cominciò per questo a polemizzare sui giornali; allora fu messo a riposo; egli tempestò di più, e fu denunciato a consiglio di disciplina; ciò lo fece uscire addirittura dalle staffe, attaccò il ministro della guerra, il sottosegretario di Stato, il capo di Stato Maggiore; li accusò di mantologismo con l'alta conteria militare ostile a lui perché è sempre stato un vero, schietto e fedele repubblicano — così ora in Francia vi è un «affaire Faurie» che si intensificherà allo svolgersi del procedimento disciplinare al quale il generale si è esposto. — Al principe Guglielmo di Svezia ed alla sua sposa, la granduchessa Maria Pavlovna accennò *Spectator* in uno degli ultimi *Corrieri*; i due coniugi principeschi sposi da cinque anni con una figliuola, sono arrivati al divorzio; la principessa è già da qualche mese a Parigi, presso suo padre, sua suocera, sua madre, invocava i «limiti di età». La fatto egli ha compiuti i 71 anni il 27 ottobre. In tale occasione i suoi amici ed ammiratori di Rivioli vollero tributarle una speciale onoranza — l'inaugurazione di un busto in bronzo, opera del giovane scultore Musso, con epigrafe dettata dal decano della Camera, Paolo Rossi, ed esprime l'affetto e l'ammirazione del partito per il primo ministro, suo cittadino onorario.

Il disastro ferroviario di Ceccano.

Un disastro ferroviario che ha prodotto in tutta Italia penosissima impressione è accaduto verso le ore 19.45 della sera del 29 novembre sulla linea Roma-Napoli, nella stazione di Ceccano. Le cause del disastro sono complesse e risalgono a un altro incidente ferroviario avvenuto nel pomeriggio alla stessa stazione di Ceccano. La locomotrice

CACAO BENSOPF
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.



È USCITO

il romanzo d'avventura
per la gioventù

Il Vascello

aereo

di LUIGI MOTTA

La S., illustrata da 47
disegni di G. D'AVANZO;
Quattro Lire.

Dirigere copia agli
editori Treves, in Milano.

I PROFUMI
RICERCATI
di SAUZÉ FRÈRES PARIGI
LAURIS
PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO
ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SUSSANO JONASSON - Pisa.

tiva di un treno merci, alle 17, per cause non ancora accertate, deragliava, ostruendo il binario principale. Venne subito richiesta a Cassino una locomotiva di soccorso con un carro attrezzi, che giunse verso le 15, e iniziò la manovra per ricondurre sul binario la locomotiva deragliata. Alle 19-40, il lavoro intorno alla locomotiva deragliata era più fervido.

Alle 19-48 il direttissimo era segnalato. La piccola stazione rigurgitava di operai che, al lume delle torce a vento, lavoravano attorno alla locomotiva deragliata. Il capo stazione Tagliani era sul marciapiede della stazione per vigilare che la fermata non regolamentare del direttissimo avvenisse senza incidenti. Allo scambio fra il secondo e il terzo binario era addetto il cantoniere deviatore Mazzariti, avvertendo che aveva già dato esattamente lo scambio ai due treni che avevano già superato il direttissimo.

Il segnale luminoso verde corrispondeva allo scambio quale doveva essere. Il macchinista del direttissimo Enrico Reseghetti, da Milano, inoltrò il treno verso il lume verde, ma, giunto all'altezza del lume, si accorse con raccapriccio che lo scambio era errato. Un rombo istintivo, seguito da grida strazianti e da un lugubre scricchiolio di carri, si elevò nel silenzio della notte, a trecento metri dalla piccola stazione.

La macchina del direttissimo aveva investito in pieno la locomotiva giunta nel pomeriggio da Cassino. Il fuochista Marazzani, che si trovava sopra di essa, venne violentemente gettato fra i carboni e la locomotiva deragliata. Il treno di Cassino venne investito da un fascio di rottami e steso a terra freddo cadavere.

Il cozzo fra le due macchine frantumò due vagoni del treno merci che si trovava dietro la locomotiva investita da un lato e dall'altro. Il direttissimo ebbe un bagaglio e la vettura di terza classe completamente distrutti. La vettura di terza incuneata nel bagaglio divenne un groviglio di rottami. Tutti i viaggiatori che si trovavano in essa rimasero feriti e tre di essi morì sul colpo.

La sciagura era accaduta perché il deviatore Mazzariti aveva, contro ogni istruzione datagli, mosso il binario dello scambio morto. Egli dopo il disastro fuggì e soltanto due giorni dopo si costituì ai carabinieri.

NOTERELLE TEATRALI

«I Pescicani» di Dario Nicodemi — del cui successo al *Gymnase* di Parigi abbiamo detto nello scorso ottobre — furono rappresentati per la prima volta nella veste italiana al Manzoni di Milano la sera del 29 novembre. A Milano non meno che a Parigi questi arditi nuovi lavori ebbero il più vivo interesse, suscitò le più animate discussioni e raccolse i più disparati giudizi; segno che l'opera ha creato impressione profonda. Se l'autore non riuscì sempre a convincere il pubblico e la critica, seppur per altro incatenare l'attenzione dell'uno e dell'altra, e sorpassando scogli e vortici condusse in porto il lavoro che a parecchie riprese pareva destinato a sicuro naufragio. Occorre per riuscire a tutto questo, molto ingegno e molte abilità, doti che tutti riconoscono ormai all'autore del *Rifugio* e dell'*Alpette* e di cui questi *Pescicani* ad onta della loro stravaganza sono un'altra «non piccola prova».

La commedia non è di quelle che si raccontano facilmente; si può tutt'al più riassumerla.

L'azione si svolge ai nostri giorni, a Versailles, in casa di Gerardo de Grazin, una delle più complesse e tipiche figure d'incoscienza che sia vissuta sulla scena. Bell'uomo, ormai maturo, d'appetiti voraci ed insaziabili, dopo aver molto amato spensieratamente e disordinatamente, seminando prodigalmente intorno a sé speranze e delusioni, gioie e amarezze, egli s'è ormai ritirato a quiete vita, circondato dall'indulgenza e dalla vecchia madre e dall'adorazione dell'ultima moglie, Giovanna — di due altre s'è liberato col divorzio — e dalla gioconda petulanza di tre figli legittimi. Ma da altre donne egli ha avuto altri figli, disonesti nel mondo, ma non per questo dimenticati; a tutti Gerardo ha assegnato una pensione, ha riconosciuto uno stato civile. La sua situazione fami-

gliare è dunque molto complicata e la gestione economica molto onerosa; e quando noi cominciamo a conoscerlo s'avvicina la crisi rovinosa della vita e dell'altra. Gerardo è rovinato; gli impegni non gli danno ormai più tregua, e un solo scampo: l'eredità vistosissima d'un vecchio zio quasi moribondo, potrebbe salvarlo e rimetterlo a galla. Ma la sua sciagura scoppiata gli ha alienato la benevolenza di lui, la quale è più orientata verso un'altra nipote, Giovanna Larrière, che, maritata come lui, è rimasta pura e si è divampata per lui. Gerardo si è rifugiato in casa di Gerardo, meno per un desiderio di consolazione che per una cieca violenta passione che lo ha divorziato dalla sua terza moglie e resiste gagliardamente alla ineffabile tentazione, senza scacciarsi però dal suo vigile desiderio, al quale darà l'impeto decisivo la cupidigia rivoltata da un avvenimento improvviso. Lo stesso giorno in cui il marito di Giovanna — anch'egli completamente rovinato, e anch'egli disperatamente determinato a non naufragare — torna a contendergli col diritto del più forte — di fronte alla legge — se non l'amore il possesso della donna, muore lo zio milionario e lascia Giovanna erede.

Tra Gerardo e Giovanna è una rapida intesa d'altezza ai danni del marito: ma come questi non gli offra, per sottrargli, per sottrargli, per sottrargli, la improvvisa, savio di salvezza che gli offre, prorompe fra i due uomini la cieca lotta dei loro istinti brutali ugualmente protesi verso Giovanna, e nell'atto selvaggio, il marito impugna la rivoltella e fa fuoco sul rivale. Su questo epilogo brutale, che scioglieva drammaticamente la situazione, commedia si chiudeva, nell'edizione parigina: ma il Nicodemi ora l'ha ripresa e ha gradito in un terzo atto la catastrofe, rendendola più alta e più significativa per l'intenzione del commediografo, seppure meno cruenta. Ma appare anche l'atto più debole, quello nel quale la parabola dell'azione vita e dell'interesse, tenuto sempre desto, declina, e la vita di Gerardo appare più spoglia d'ogni umanità. Giovanna è pronta a sacrificarsi alla suprema speculazione economica del marito; ma l'ingenuità della sua tenerezza le fa gridare la sua invocazione all'amore di lui, in termini così pietosi, che solo il cinismo interessato di Gerardo può disdegnarla e deluderla, dopo aver giocato con la sua disperata speranza: e la commedia si conclude sull'ignobile patto — ormai inescusabile — dei due nuovi amanti.

Questa accanita forza difesa delle più basse cupidigie, dalle quali forse, germogliava un triste fiore di passione, non potrebbe essere scatenata con una vena più sobria ed efficace né ritratta con un più nobile rilievo scultorio. Se s'ovvera è l'ispirazione dell'autore, ed artificioso e povero assurdo è il suo gioico scienziato, la sua tecnica invece è sapiente, duttile, formidabile. E non si può che rimpiangere che tanto bello e buone qualità sieno più d'una volta scupate per il desiderio d'impressionare a tutti i costi il pubblico con la brutalità e la violenza. La commedia è recitata con molta efficacia dagli attori della compagnia Stabile del teatro Manzoni, e si replica da più sere.

In memoria di E. A. Butti, nel primo anniversario della sua morte, parlò al teatro Manzoni di Milano l'avv. Carlo Vincenzo Cavalla, che del compianto scrittore fu intimo amico ed amministratore. Felicissimo fu il discorso del Cavalla che seppur travagliato da parole calde e commosse l'esistenza travagliata del Butti, e le aspre lotti che egli ebbe a combattere per i suoi nobili ideali artistici. Per l'occasione è uscita una bella monografia su Butti, dovuta a Gino Cucchetti, illustrata da molte incisioni che riproducono l'autore di *Lucifero* in vari momenti della sua vita. Intanto la compagnia Stabile del teatro Manzoni sta provando *Le corse al piacere* che verrà rappresentata nella sera in cui nell'atrio del teatro verrà scoperto il busto. Del Butti, la Casa editrice Treves sta preparando l'edizione delle opere postume; due commedie, *Il sole invisibile* e *La via della salute*; *Le Poesie*, gli *Alfieri* e il *Diario*.

LA NUOVA EDIZIONE ECONOMICA dei Saggi Critici di FRANCESCO DE SANCTIS.

Il grande fervore che ha accolto l'edizione economica del capolavoro di Francesco De Sanctis, cioè la sua *Storia della letteratura italiana*, ha indotto la casa Treves a pubblicare i *Saggi critici* che sono una necessaria illustrazione della sua *Storia*. Documentando e più che illustrando, spiegando e teorizzando dello scrittore, chiariscono le ragioni più profonde dell'educatore e dell'aristocratico. Traversano e rappresentano trent'anni di Risorgimento, di storia della rivoluzione nel suo fervore magnanimo, il decennio cavouriano in tutta la sua serie, il primo decennio dell'incognita Italia nel più grave delle crisi morali e politiche, la vita di un'intera generazione di scuole private, e la cultura di una giovane Italia che si confronta colta scienza della nuova Europa, e l'ammoramento di essa e il sereno del pensatore levato in mezzo alle lotte ed ai crucci dell'uomo politico. Silfano i grandi nomi di un secolo ricco di virtù e di gloria; e innanzi ad essi, il De Sanctis, sulla sua meravigliosa facoltà di ammirare senza servilità e di condannare senza malanimo, muove saldo precursore dei giudizi dei posteri. Di tante anticipazioni della giustizia e della fama, il lettore prova il compiacimento atteso che provò lo Schopenhauer per il Saggio del De Sanctis che gli annunciava la gloria futura, e quella piena di asenso per la quale Aless. Manzoni, la prima volta che ricevette il De Sanctis, gli addì incontro ripetendogli a mente certi passi sul padre Biondini. I più di questi critici, col calore di uno spirito in moto, paiono balzare dalla discussione fraterna di una scuola rara dove maestri e discepoli intimamente collaborino. Le idee si cercano e si scagliano; e si sanciscono: non evidenzia d'arte c'è uno studio di definire metodi di critica e problemi di estetica che talora non è consentito dal rapido procedere dell'azione.

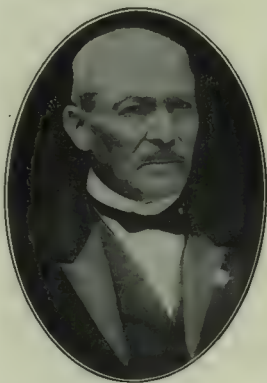
Agli intellettuali irrequieti per desiderio di critica compiutamente umana, agli studiosi solleciti di ricercare le più importanti correnti del pensiero contemporaneo, al discepolo che si affrettava a far sentire la bellezza, i *Saggi* furono familiari prima e più che la *Storia*, sicché dei *Saggi critici* e dei *Nuovi saggi critici* si contano ben ventisette ristampe napoletane. Anche dei *Saggi*, entrati nel secondo periodo della proprietà letteraria, la Casa Treves ha perito deliberato di offrire al gran pubblico ed alle scuole una nuova edizione. Del nuovo ordinamento, della revisione del testo, e delle note, fu incaricato il prof. PAOLO ARCAI, il cui lavoro diligente e utilissimo sulla *Storia* fu così universalmente apprezzato. L'Arcari ha condotto questa edizione nell'ordine medesimo della seconda dei *Saggi critici* (Napoli, 1896) e della prima dei *Nuovi saggi critici* (Napoli, 1872), ed ha accresciuto la raccolta di *dotoli scritti*, che, dalla materia e dall'occasione, sono ai *Saggi* molto strettamente congiunti. E questi e quelli ha riveduto sui periodici dove per lo più apparvero assai prima che in volume, avvalendosi del «ricambio» fatto da Vittorio Imbriani nel 1886 e da Benedetto Croce nel 1898. Nel testo corresse gli errori evidenti, rispettando scrupolosamente quanto hanno di particolare la lingua e lo stile dell'autore; nei testi — riscontrati sempre che fu possibile sulle stampe che probabilmente ebbe a mano il De Sanctis — prese per lo Schopenhauer e per il Lamarque e per Hugo, accenna tante volte di voler fare.

Le note, quando non si limitino ad una consimile identificazione, hanno intento di offrire la biografia e la bibliografia indispensabili, mentre l'ampio indice alfabetico generale che chiude il terzo volume dà modo di ritrovare ogni autore, libro, personaggio nominato di raccogliere le definizioni dei generi letterari, gli accenti al loro sviluppo, la psicologia delle figure retoriche, le idee estetiche e le espressioni peculiari al De Sanctis.

Nel tempo stesso che comparisce la sesta edizione della *Storia della letteratura italiana* (con ampliamento delle note bibliografiche), si presenta questa nuovissima edizione dei *Saggi critici*, che sono ben degni di accompagnare la *Storia* fra insegnanti e discepoli, nelle scuole e nelle famiglie italiane, e meritano anche di essere studiati dai critici moderni.

major denfricof del mondo

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il generale Huerta,
presidente della Repubblica Messicana (*Trampus*)



La signorina Jessie Wilson, figlia del presidente
Wilson, ed il suo sposo Francis B. Sayre.
(*Underwood e Underwood*).



Il generale francese Faurie,
contro il quale furono prese gravi misure disciplinari.



Il pittore Fra Paolo Musini, che ha lasciato il
convento di Ascoli per recarsi a Buenos Aires.



La suffragetta inglese signa Adele Pankhurst, che ha
tenuto una conferenza all'Unione Femminile di Milano



Principi che divorziano: Guglielmo di
Svezia e la granduchessa Maria Pavlovna.



Il busto dell'on. Giolitti, scoperto sulla
facciata del Palazzo Municipale di Rivoli.
(*Scultore Emilio Nasoni*).



Nozze principesche a Roma: Donna Maria Giulia
Paternò e il marchese Giacomo Carrega (*fat. Abenlazar*).

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

I pipistrelli alleati dell'uomo. - Il cavallo e l'America. - I segreti benefici dell'uva e del mosto.

I pipistrelli alleati dell'uomo.

Le zanzare interessano la civiltà assai più di tutte le fiere del deserto, e la caccia a questi insetti diffonditori della malaria, della febbre gialla, della filariosi e creatori di una insopportabile vita agli infelici che ne divengono vittime, è la più importante caccia che registri la storia cinegetica dell'uomo.

Tutto il pensabile per la distruzione delle zanzare è stato applicato, dalla petrolizzazione degli stagni nei quali si raccolgono le larve, insino alla suffumigazione degli ambienti nei quali vengono a trovarsi gli insetti alati; dalla coltivazione di piante acquatiche che rendono difficile la vita alle larve, insino agli animali ghiotti di zanzare e in conseguenza facili incoinci coadiutori dell'uomo nell'opera distruttiva.

Quest'ultima parte della lotta contro le zanzare è molto recente, ed ha trovato la sua esplicazione soprattutto per mezzo dell'opera benefica dei pipistrelli.

Gli innamorati delle teorie sull'armonia della natura e sul buon organamento dei piani organici della natura hanno così ragione di rallegrarsi ancora una volta.

Davvero s'era in imbarazzo a capire cosa mai stessero a fare i pipistrelli nei rapporti col re del creato. È vero che il dito di Dio — ricordate la mirabile paradossale novella di Anatole France? — si scorge talvolta attraverso a una infinita serie di diaframmi, e potrebbe quindi darsi che il pipistrello abbia avuto la missione di suggerire all'uomo il pastore ononimo mercé il quale qualche infreddatura sarà stata risparmiata... ma anche ammettendo la difficile penetrazione dei piani del Creatore, certo è che diventa ben arduo il panegirico del pipistrello, animale piuttosto sporco e noioso, se anche posto ai servizi



Rifugio per pipistrelli.

dell'uomo come tutti gli altri animali, pulce e cimice comprese.

Ma oggi Campbell ha mostrato ove era per il pipistrello il dito di Dio: e noi recitiamo il nostro atto di contrizione confessando la nostra supina ignoranza e riconoscendo ancor una volta che vi sono più cose nel cielo e sulla terra, di quanto non sappiamo sognare nella nostra supina e pessimistica filosofia di presuntuosi re del creato.

Campbell dunque ha osservato che il vespertilio è il più attivo divoratore di zanzare

dell'universo. Esso vive nelle caverne, negli ambienti oscuri, ove proprio di giorno si raccolgono le zanzare, le quali non riescono a pungere il mammifero alato, un po' per il tipico odore e un po' per la forma e la disposizione dei peli. In tali condizioni il pipistrello è sicuro della sua caccia: ché esso è un ghiotto appassionato cacciatore di zanzare che divora a centinaia per giorno, utilizzando il contenuto delle diverse parti del corpo. Campbell esaminando i detriti indisciolti nelle feci del pipistrello ha calcolato che in media un pipistrello di buon appetito mangia 500 zanzare al giorno. La cifra vale un panegirico. Campbell ha tratto una conclusione pratica dalla constatazione: un alleato di tal forza (provatevi a prendere 20 zanzare al giorno e comprenderete la logicità dell'ammirazione per il pipistrello!) meritava di essere protetto. Il difficile era trovare un mezzo pratico per stringere i patti di alleanza tra l'uomo e il pipistrello e per renderne più attiva la cooperazione.

Campbell ha pensato che il meglio era di offrire nei luoghi infestati dalle zanzare un alloggio discreto ai vespertili: ed eccolo costruttore delle speciali capanne piramidali, alte 6 metri, sollevate da terra per mezzo di piedi protetti con un mezzo semplice, dagli insetti rampicatori (che spesso costituiscono un pericolo per il pipistrello).

Una prova fu fatta al Mitchell's Lake, ove sono stagni ricchi straordinariamente di zanzare. In breve la capanna fu piena di vespertili: e nel 1912 a dicembre erano contenuti almeno 500.000 pipistrelli. Il numero parrebbe fantastico se non fosse riportato nella *Nature*!

Che se ogni pipistrello ricambia a dovere l'ospitalità offerta dall'uomo pappandosi le nominate 500 zanzare di quotidiana razione, l'opera distruttiva deve riuscire bene efficace.

Gli americani che vanno tentando questo

SIROLINA
"ROCHE"
adoperata a tempo
opportuno ed in modo adatto preserva
tanto i Giovani che i Vecchi
dai Pericoli della Tubercolosi

Stimola l'appetito
Rinforza i polmoni



nuovo mezzo di lotta contro le zanzare non hanno mancato di fare alcune riflessioni economiche d'altro genere. Essi hanno rilevato che nelle case a pipistrelli si accumulava un guano magnifico, utilissimo per l'agricoltura...

Il che dice che i meriti ieri non sognati del pipistrello mettono questo animale in un rango di primo ordine presso i più fideli — anche se non molto puliti sempre — amici dell'uomo.

Il cavallo e l'America.

La scienza ha i suoi *bavardages* come le donne: non a torto essa è femminile, mentre gli scienziati di solito appartengono all'altro sesso. *Bavardages* ingenui e non privi di una certa grazia formata dalla curiosità e dallo sforzo innano di mettere in sodo con grande fatica delle conoscenze che hanno l'importanza di un nulla.

Oggi la frivoltà in discussione è quella del cavallo e degli americani. Il cavallo esisteva in America prima della scoperta del nuovo continente o esso vi fu portato dagli europei? I maligni da tempo hanno risposto, che certo

lo hanno portato gli europei e che anzi è stata questa la sola cosa buona portata dall'Europa assieme col vaiolo, colla lebbra, coll'alcool, colla fame dell'oro e con molte altre delizie della nostra civiltà.

Ma gli americani, che hanno i loro puntigli di nobiltà, non si sono arresi e hanno cercato nella geologia, nelle leggende, nelle documentazioni paleontologiche e in una dozzina almeno di branche dello scibile, la prova che all'epoca della scoperta del continente nuovo il cavallo esisteva già.

La questione è in vero modesta, ma dal momento che è un *casus belli* intercontinentale bisogna pure occuparsene e ragionarvi sopra.

C'era o non c'era il cavallo in America? Il Troussart, lo zoologo parigino, noto anche per le sue belle vulgarizzazioni, ha rovesciato una doccia fredda, proprio in questi giorni, sull'orgoglio americano, ed ha concluso che il cavallo in America prima di Colombo non c'era e non poteva esserci.

Prima di tutto ha scartavento una folla di prove storiche. È noto che Colombo toccò il continente americano solamente al terzo viaggio, nel 1498, scoprendo lo sbocco dell'Orinoco, e nella relazione del terzo e quarto viaggio pure parlando degli animali osservati nessuna parola fa di qualcosa che bene o male ricordasse il cavallo europeo.

Nel 1516 gli spagnoli presso Panama dovettero sostenere l'urto degli indiani, i quali, per usare le parole del relatore Herrera, « non appena videro i cavalli furon occupati da tal terrore da prendere la fuga ». Cortez nel 1519 dovette affrontare i messicani i quali erano in numero assai maggiore degli spagnoli. La battaglia volgeva alla peggio per gli europei quando l'intervento dei dodici cavalli portati di Spagna decise la vittoria. E più

tardi, quando i messicani poterono uccidere uno di tali cavalli, lo divisero a pezzi, inviando questi in tutti i paesi a ciò gli abitanti comprendessero che gli strani animali non erano immortali.

Si potrebbe continuare con i ricordi storici del genere, tutti comprovanti che gli americani nessuna idea avevano di animali simili al cavallo, talché lo spavento, e lo stupore

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA
FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

Esportazione Mondiale.

Forastero 1871

Luxardo
Maraschino di Zara

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.



L'ANTICA E STORICA
L'ARMACIA PONCI A
SANTA FOSCA IN VENEZIA
CHIE DA TRE SECOLI PREPARA LA
RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTOME PLR REGOLARE LE FUNZIONI DEL CORPO. MA BADATE CHE OGNI PILLOLA ORIGINALE DEVE PORTARE SCRITTO IL PIL S. FOSCA ED ESSERE SEMPRE LA PRIMA A FERNANDO PONCI.

P. GIOIELLERIE
ORFEBRE
ARGENTERIE
CATENELLE VENEZIANE
PALEOTTI
SERVITI PAT. D. S. M. E. R. O. ITALIA
P. BALLELLA - CA. TRUCCHI DI GENOVA

L'AMERICANA
Stufa Igienica Economica
a fuoco continuo.
Chiedere Catalogo N.° 1 al
Rappresentante Generale:
Carlo Glockner
Milano - Via Mazzini, 40
di JUNKER & RUM

"AU CORSET GRACIEUX,"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - MILANO
Grande Assortimento delle ultime Creazioni di PARIGI
Articoli di ogni genere dal corrente al più fino
Nuovo Catalogo GRATIS dietro richiesta
Sala di prova
Casella Postale 545

Queen Quality
Shoes for Women
Enormi arrivi novità invernali. Le signore eleganti non lasciano mancare nel loro guardaroba le calzature queen quality, le sole adatte per qualsiasi elegante toilette.
SERRINI e FIGLIO
Solo Agenti - ROMA
Via del Tritone, 133 — Corso Umberto I, 78

occuparono il loro spirito innanzi alla visione del nobile mammifero.

È vero che nelle epoche antichissime il cavallo deve aver vissuto in America e tra i resti fossili americani se ne trovano (in Argentina soprattutto) che appartengono a differenti specie o varietà di cavallo: ma l'esame documentario dice che il cavallo è scomparso in un'epoca lontana, tantoché nei periodi paleontologici più vicini all'uomo il cavallo non figura più tra i resti fossili.

Lo studioso della climatologia e della fisica terrestre americana non trova difficoltà a spiegarci la scomparsa del cavallo prima dell'uomo: in alcune parti i numerosi cataclismi vulcanici devono avere sconvolto il suolo devastando e distruggendo, e in altre zone certamente una volta abitate dal cavallo in lunghissimi periodi di siccità devono essere intervenute modificazioni così profonde che le condizioni di ambiente rendevano difficile la vita ai grossi ungolati, tanto che il cavallo deve non aver resistito. Avrebbe potuto sopravvivere, se fosse stato presente l'uomo il quale colla sua opera corregge e modifica le infelicità della natura. Ma l'uomo era ancora lontano!

Ed ecco perché in nessuna delle favole e neppure nei più remoti graffiti americani il cavallo non figura e non compare mai.

Gli argomenti sono persuasivi e concordanti: e gli europei hanno ragione di affermare che essi hanno rivelato il cavallo agli americani. Povera soddisfazione invero, ma che non potrà non incitare gli americani alla ricerca di una nuova nobiltà zoologica dal momento che non sono riusciti a rintracciare qualcosa che equivaleva ad una nobiltà storica.

I segreti benefici dell'uva e del mosto.

Gli anticalcolisti quest'anno non si sono limitati a sfondare la solita porta aperta dei danni morali, igienici, sociali dell'alcool, ed hanno cercato di affrontare alcuni lati pratici del quesito, la cui risoluzione avrebbe un valore di certo maggiore che non la semplice affermazione di alcuni teoremi morali che tutti accolgono come veri ma che molti dimenticano ogni giorno.

Il quesito che si cerca di risolvere è questo: accontentare i viticoltori e cercare al di là delle bibite fermentate la utilizzazione dell'uva. Ben inteso che nel porre una simile tesi non si vuole ingannare né il pubblico, né gli anticalcolisti: il vino si beve perché è vino, e tutte le bevande non fermentate

non sostituiscono dal punto gustativo il vino. Però il tentare delle soluzioni tecniche accettabili al problema della preparazione di bevande non fermentate derivate dall'uva, ed in genere nel cercare l'utilizzazione analcolica del frutto della vite, ha una importanza non soltanto educativa, ma anche pratica.

Si è cominciato col ricercare il valore di alcuni derivati del mosto e specialmente dei mosti concentrati a freddo che per una serie di considerazioni teoriche si presentano di primo acchito come i più logici derivati analcolici dell'uva. Ben inteso i fatti accertati per questi mosti possono valere anche per altre preparazioni (gelatine, marmellate, ecc.), le quali però hanno campai assai più limitati di applicazione.

Le constatazioni sperimentali depongono prima di tutto per il reale valore alimentare dei mosti concentrati, perché esse non dicono solamente ciò che è intuitivo, e cioè che questi mosti sono ricchi di zucchero, ma dicono qualcosa di meglio, cioè che a pari volume di uva impiegata nella preparazione di una certa quantità di mosto o di vino, il mosto contiene una maggiore quantità di materiale dinamogeno che non il vino.

Inoltre le ricerche eseguite sui mosti concentrati a freddo hanno assodato che essi contengono una quantità di fosforo organico almeno tre volte superiore a quello dei corrispondenti vini: il che ha un certo valore



CASA FONDATA NEL 1768



Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI
ITALIA - B. Colletti - MILANO, Via Sebillioni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelon - LONDRA E C.
Gt. Tower Str. Ocean House.
STATI UNITI - Batjer & C. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. S. n. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

IL REGIME IDEALE

Tutti coloro che soffrono di stomaco, di estive digestioni, d'emicrania o di palpitazioni devono mettersi al regime delizioso del

PHOSPHO-CACAO

LA PIÙ SQUISITA COLAZIONE.
IL RE DEI RICOSTITUENTI.

Ridona forza e salute agli ammalati ed ai convalescenti.

INVIO GRATUITO
D'UNA SCATOLA DI SAGGIO

Debitore Generale:
Dott. BELLOSO & LAMBERTINI
Via Felice Casati, 8 - MILANO.
In vendita presso tutte le Farmacie e buone Drogherie.



**DIECI SECONDI
di RIFLESSIONE**
vi dimostreranno che
coll'economia realizza
sul vostro consumo
di benzina, am-

morizzerete in poche settimane il

Carburatore Zenith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione immutabile.

Agenzia Italiana Carburatore Zenith

G. CORBETTA

Via Durini, 24 - Milano

SEDE SOCIALE: 51, Chemin Paillard-Syon.

FABBRICAZIONE: LYON - LONDRA

BERLINO - DETROIT (Mich.).



**CARL ZEISS
MILANO**
Piazza del Duomo 19



**Massima
luminosità, ::
estensione ed
espansione
della luce :: ::
evita abbagliamento.**

per
Proiettori ZEISS Automobili

Proiettore "T" 300 - gratis

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrone
(1 dado) centesimi 5 e getto in acqua.



LA SELLERIA INGLESE

di MILANO già in Via Dante, 13

è traslocata presso la Sede Centrale della SOCIETÀ ANONIMA A. REJNA in VIA AMEDEI, 7.

(Telefono 25-17).

Forniture alle industrie della selleria, della carrozzeria e dell'automobile.

CAPITALE VERSATO 9 MILIONI

CHIEDERE CATALOGO SELLERIA.

CHIEDERE CATALOGO ARTICOLI PER AUTOMOBILI.



Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

specialmente coi concetti moderni che tendono ad attribuire al fosforo organico un significato notevole come eccitatore di svariate funzioni. La spiegazione di questa differenza si trova con facilità sapendo che le cellule dei fermenti che compiono la fermentazione alcoolica, hanno bisogno di una discreta quantità di fosforo organico per la loro vita, il quale fosforo organico esse cercano nell'ambiente stesso in cui vivono, e cioè nel mosto.

Inoltre le constatazioni sperimentali hanno detto che i mosti concentrati non arrecano ai ragazzi e ai vecchi debilitati quelle modificazioni di polso, di numero delle pulsazioni, di pressione arteriosa, che arrecano anche dosi moderate di vino. Al che si deve

aggiungere la grande proprietà dei mosti di condurre la digestione: aiuto che deve es-

sere di ben alto valore dal momento che da soli, e senza azione di pepsina, i mosti si presentano capaci di digerire ingenti quantità di albumina, di caseina, di fibrina, ecc.

Con tutto ciò nessuno si illude che neppure i migliori mosti possano sostituire i vini: pur troppo al mosto mancherà, per la maggior parte, l'alcool e non sarà facile mutar gusto senza l'opera di una sava educazione.

Ma è certo opera notevole l'aver messo in luce questi fatti nuovi e l'aver dimostrato che di fronte alla chimica e alla fisiologia i mosti ben preparati valgono meglio del vino.

Il Dottor Calsipino.



DIVINIA
Profumo favorito dal mondo elegante.

F. Wolff & Sohn, Karlsruhe
Milano, Via Principe Umberto 15
In tutti dei principali
farmaci, profumerie, gioiellerie e drogherie



Goerz TENAX

con Goerz
Doppi-Anastigmatici

Apparecchi di massima stabilità e grande precisione.

In vendita presso tutti i rivenditori

Catalogo gratis!

Stabilimento ottico **C. P. GOERZ** Società Anonima
Berlin-Friedenau 45

Parigi

Vienna

Londra

New-York

LE PARFUM IDÉAL ROUGIANT
parfums, Paris.

I migliori

Estratti per Liquori

sicuri e garantiti sono quelli del
Laboratorio Chimico OROSI

Non confondere gli estratti OROSI, liquidi alcoolici e perciò densi, con sedimenti polverosi e sicciosi di non sicura riuscita.

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campagna** N. 1 venduto per via postale in Italia per Lire 4.75, ed all'estero (a tutto il mondo) Franci 6.25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Châteauneuf giallo - Maraschino d'Or - Forest di Milano - Benedictino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bardone - Absinthe di F. ranza - Sotopropi Fambree, con 10 Rubriche, 10 capsule e 5 litri, nonché il Manuale Istruzione per fare 1500 liquori diversi.

Mandare Vaglia Postale al Prestimato:

Laboratorio Chimico OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14.



GILLETTE

Modello comune

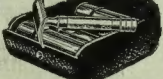
È il modello «nécessaire» più popolare in tutto il mondo. Contiene il Rasoio di Sicurezza GILLETTE, accessori, nichelati con 12 lame (24 tagli) il tutto in elegante custodia di pelle forata di Lire 25.

Possono anche sostituirsi in pelle di foca o di miniale, o placcati in argento od oro.

«Nécessaire» GILLETTE

Il «nécessaire» ideale per l'illuminazione e per viaggio. Contiene il Rasoio di Sicurezza GILLETTE, ed accessori per lame con 12 lame (24 tagli), un borsello di cuoio GILLETTE da barba e il pannello, entrambi in eleganti custodia nichelati, il tutto in custodia di pelle forata di velluto. A partire da: **Lire 33,50.**

Altri modelli in acciaio di metallo o in pelle di foca o di miniale. Modelli da viaggio fino a Lire 350.



Gillette Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

ECCO IL REGALO CHE CERCATE!

Dategli in dono per le Strenne un Rasoio di Sicurezza GILLETTE

Non è possibile scegliere cosa che faccia maggior piacere ad un uomo che si rada da sé, che uno dei magnifici «nécessaires»

GILLETTE

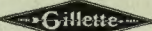
Il radersi nelle condizioni ormai antiquate è lungi dall'essere un'operazione gradevole, specialmente in questa stagione, quando le fredde e scure mattinate ed il bisogno di costante ripassatura ed affilatura, così necessario negli altri rasi, rendono l'operazione doppiamente sgradevole, ed aumentano di assai, a causa della luce incerta, il pericolo di tagliarsi e di irritare la pelle.

Pensate al piacevole ricordo che egli avrà di voi ogni giorno della sua vita, usando il GILLETTE che gli avete dato.

FATE PRESTO LA VOSTRA SCELTA

In vendita nei migliori negozi del genere. — Chiedete catalogo illustrato gratis, descrivente oltre 30 modelli da L. 25 in più.

Le illustrazioni nelle topografie ai cui modelli di RASOI GILLETTE. Se il vostro amico non possiede già uno egli sarà lieto di averne un altro di diverso tipo, ad esempio uno in metallo od uno da viaggio.



GILLETTE SAFETY RAZOR LTD. Boston U. S. A. e Londra.

Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELLI, Importatori, Amberg.

I nostri Rasoi le nostre Lame sono quindi soltanto quando portano la marca GILLETTE brevettata e protetta.

Nuova Edizione Economica

**Col fuoco
non si scherza**

Romanzo di
Emilio DE MARCHI

Un volume di 450 pagine
Due Lire.

Viaglia agli edit. Treves, Milano



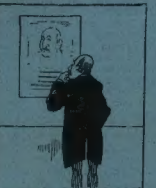
Il patriottismo dei ricchi.

— Il discorso della Corona ha fatto appello alle classi agiate, spogliandole pure?
— Poi apriranno una sottoscrizione a favore dei poveri milanesi.



Banchetti parlamentari.

— Signori, questo è il terzo banchetto della giornata... e devo assistere ad altri due. Temo che invece che a Montecitorio dovrò finire a Montecarlo...



La lapide a Giolitti.

— In verità, a lapidarsi sul mio ci pensano i socialisti ufficiali...



Il bollettino della "San Giorgio".

— È un caso di « scoglio » grave. E il male si è che trattasi di una ricaduta!



Cavallieri del lavoro.

— Tu cavaliere del lavoro come enologo? E i tuoi titoli?
— Franchi elettorali!



La conferenza Pankhurst a Milano.

— Ha parlato in tutte le lingue. Più che una conferenza pro suffragio mi è sembrato un corso filologico.
— In cui il filo logico del discorso si è andato più volte smarrendo.

di Trieste, e non promette le maggiori possibilità attenuazioni.
— Forse così. Arriva qui la squadra italiana.
26. Roma. Il gruppo socialista puro delibera l'opposizione ad altra.
Espresso. Precipitano con l'apparso

THEODORE CHAMPION
13 RUE DROUOT
PARIS
FRANCIBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI



mentale carbonizzati il tenente Brindisi ed il militare del genio Brindisari.
Grazia. Dimostrazioni di studenti italiani per l'assassinio a Torino. Hanno preteso alla polizia per sciogliere violentemente gli assembramenti.
— Come. Alla Camera il presidente dei ministri, Vassallo, dice che per due volte l'Italia fece sapere alla Grecia, che io

caso di necessità, l'Italia avrebbe fatta la guerra per impedire che la costa da Pola a Valtour appartenga alla Grecia, la quale ha già Otranto a Londra la Francia parlò per la Grecia, ma nessuna alla potenza le fece eco.
New York. La signora Pankhurst, visitata dal 20 ottobre tutte le grandi città della Confederazione, e raccolti 100.000 franchi parte per l'Inghilterra.
27. Roma. Il Re inaugura la XXIV Legislatura con discorso avvelenato di insubordinazione democratica e nazionalista.
— Il deputato Da Nido, ed il deputato Cannavola sottosegretario alle Poste.
L'Espresso. Il primo ministro Aquilino promette un nuovo disegno per la diminuzione delle spese militari.
Grazia. Zoffa sanguigna fra studenti italiani e studenti tedeschi.
Vienna. L'imperatore riceve il re Ferdinando di Bulgaria.

Prima. Albocheta, il ministro della guerra, difende il tenente Forster per gli incidenti di Savona.
Atene. Arrivata il 20 al Pireo la corazzata italiana Scio-Don, il ministro d'Inghilterra non invita oggi il comandante alla festa che il 20 sarà data agli ufficiali della marina inglese presenti a sottrarsi.
Messico. I ribelli hanno rasa al suolo la città di Vittoria.
23. Roma. Alla Camera. Sciopeo generale di solidarietà con gli oppressi del soldati, che non si sciopero da due mesi.
Trieste. Dimostrazioni d'ordine della polizia per l'arrivo di studenti da Graz. Molti cittadini sono feriti ed arrestati.
Savona. Dimostrazioni ostili al tenente Forster originarie arresti.
Piacenza. Aperta la sessione parlamentare con messaggio reale che fa l'apologia della politica romana.

Alle Lettrici.

Sempre più soddisfatti dagli splendidi risultati finora ottenuti dalle pubblicazioni straordinarie del nostro giornale di moda MANICATA, crediamo la nostra predilezione tale che per fornire la stampa più opportuna il movimento materiale delle stampe abbiamo preparato in

NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso riccamente illustrata da figure e colori in a nero che uscirà il 15 dicembre

Intervento dedicato alla

MODE INVERNALI

e alle ultime novità le genere di moda, noi tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il *Chic Parisien*, *Les Modes*, con l'aggiunta delle novità le mode e abbinamenti per così, con l'ordine della moda e articoli che trattano di tutto quanto interessa il gentil sesso, e che le sono più importanti modelli.

Pagine a colori con splendidi figure di mode per serata e passeggio.

Un grande panorama a colori di abbinamenti da passeggiare, da visita, da ricevere e per serate.

Un panorama in nero delle mode più recenti per visita, passeggio e casa.

Una tavola di ricami per oggetti di biancheria e modelli per vestiti, camicette, ecc.

Un modello taglie d'ultima novità d'abito intero per signora.

Copertina in TRICROMIA con ELEGANTE FIGURINO.

Da questo fascicolo saranno potremo fare un'idea della importanza di questo numero speciale, che per stare a pari con i migliori giornali stranieri di questa genere. Il nostro numero speciale oltre che delle taglie, sarà splendidamente decorato per i suoi panorami dalla parte e dai grandi magnifici di mode.

DUE LIRE

comparsa nell'abbinamento annuale del giornale di Moda MANICATA - edizione di lusso - che esula le 20 l'anno. Mandare Carlotta Vaglia di *LEKKE DUE* (Edizione Fr. 2,40), agli Editori FRATELLI TRIVESI, Via Palermo 12, Milano.

GROTRIAN-STEINWEG
BRAUNSCHWEIG (GERMANIA) MAGHF

LO STRADIVARIO DEI PIANOFORTI
per la potenza e la dolcezza della voce

UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTA LA "GRIGLIA MARCA" - LA PIÙ RESISTENTE
IL PIÙ MODESTO PREZZO - CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Rappresentanti in tutte le città del mondo

GOTTINGA

non temono confronti con qualsiasi altra PRIMARIA MARCA — né per la qualità né per il prezzo —

Modelli per
campagna, marina, caccia, turismo, teatro, ecc.

Forniti a quasi tutti i Ministri della Guerra e Marina d'Europa.

Esposizione Internazionale di Locomozione Reale
TORINO 1913
Massima onorificenza — Diploma d'Onore

Richiedere catalogo n. 12 R. — al rappresentante per l'Italia:
M. Lichtenstein
Via Nizza, 9
TORINO

Si aperta l'annoconoscenza alla
GUOVA BIBBIA la Farmacia Libreria della

SACRA BIBBIA

ANTICO - NUOVO TESTAMENTO

TRADUTTA DA MONSIGNOR ANTONIO MARTINI ROSSO NOTO sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano

Illustrata da 250 quadri
di **GUSTAVO DORÉ**
e il testo ornato da **ENRICO GIACOMELLI**

Esce a dispendio di 5 pagine in-8, riccamente illustrate da incisioni e fregi: Centesimi 10 in dispendio.

Sono uscite le prime DODICI dispense.

Commissioni e vaglia ai Fratelli TRIVESI, editori, Milano.

Una streama di **GRAN LUSSO** COL PREMIO di 24 Giornale di **GRAN LUSSO**

LA DIVINA COMMEDIA
di **DANTE ALIGHIERI**

NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
A CURA DI CORRADO RICCI

Edizione princeps, folio grande, illustrata in 200 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Botticelli, Vasari, ecc. Introdotta nel testo di 67 tavole fuori testo: **CENTO** nel testo in tela color. 110-16 la pallo e paginatura L. 250

Chi manda direttamente alla Casa Trivesi in Milano l'importo di L. 100 (o 120 secondo la ingratitudine, ricevuta sul conto) quattrocento moneta, e poi riceverà

GRATIS
per tutto l'anno 1914
i 52 numeri settimanali del

L'Illustrazione Italiana
oltre alle straordinarie Numera di Natale

ILLUSTRAZIONE di splendide figure di DANTE in porto assegnato.

Commissioni e vaglia agli editori FRATELLI TRIVESI, MILANO

Atene. Le Notte inglese e francese arrivano al Pireo.
Cairo. Forte degli Italiani al Duca degli Abruzzi qui arrivato da Alessandria.
28. Roma. Alla Camera i socialisti interrompono ripetutamente il presidente Marcora mentre pronunzia il discorso augurando la presidenza.
— Dalla Camera viene eletta la giunta generale del bilancio: 55 ministeriali ed 11 di opposizione; esclusi quelli di Esterna Sinistra.
— Riprende le sedute il Senato.
— Alle 19.45 alla stazione di Cosenza un treno merci mormorante s'investe dal drittesimo proveniente da Roma: 5 morti e 17 feriti.
Como. Durante lo sciopero, allo scioglimento di un comitato avviene perigliosa fra scioperati ed agenti, alcuni dei quali restano feriti.
Savona. Nuovi condotti fra soldati e cittadini.
Zagabria. E ripristinata in Croazia la costituzione, sospesa da venti mesi.
30. Milano. Nell'oratorio di Sant'Ambrasio, inaugurata dall'arcivescovo cardinale Ferrati la "Settimana sociale" dei Cattolici.
Saffa. Re Ferdinando è ritornato qui.

VIAGGI IN AFRICA
di S. A. R. LA PRINCIPESSA
Elena di Francia Duchessa d'Aosta

L'opera è uscita in due edizioni:
ITALIANA. FRANCESE.

Un volume di 380 pagine in-8, illustrato da 487 incisioni, un ritratto in eliografia e una carta a colori.
LIRE 30.

Un volume di 380 pagine in-8, illustrato da 487 gravure, d'un portrait en heliogravure et d'une carte coloriée.
FRANCS 31.

DISPERDE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TRIVESI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.